

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 22. Aprile 2025
Storia Militare Antica e Bizantina (6)

a cura di
MARCO BETTALLI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-126-5

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 22. Aprile 2025
Storia Militare Antica e Bizantina (6)

a cura di
MARCO BETTALLI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare



Bronze statue (2nd/3rd century AD) of the genius of a legion.
Enns (Upper Austria). Museum Lauriacum.
Foto 20912 Wolfgang Sauber, GNU Free Documentation License
Wikimedia Commons

'La giornata di Zama'.

Note in margine alla recente edizione di un saggio militare di Algarotti

di DENISE ARICÒ

ABSTRACT. Starting from the examination of a recent edition of the essay *Sopra la giornata di Zama* by Francesco Algarotti, unconvincing due to the lack of commentary notes and a more complete introduction, this contribution places the 1749 text in the middle of a network of the author's reflections on the history of ideas regarding ancient and modern military thought. The famous battle of 202 BC is not only examined by Algarotti in light of the information derived from the Greek Polybius on the strategy of Scipio and Hannibal, but dialogues with the erroneous beliefs of Jean-Charles de Folard, who found the "column system" applied to it. This contribution also becomes the pretext for outlining the characteristics of modern military commentary, where philology and erudition repudiate the temptations of fictionalized history in the name of a scientific and rational approach advocated by Ludovico Antonio Muratori, Jean Le Clerc and André Dacier.

KEYWORDS. TRANSLATION, COMMENTARY, MILITARY STRATEGY, THEORY, PRACTICE, PHILOLOGY, CRITICISM, LANGUAGE, NOVEL, JUDGEMENT, FANTASY.

*1. «De' migliori modi di ordinarsi e di combattere si fece parola,
e della colonna si ragionò»*

Nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, parlando di un personaggio minore, si dice che «aveva scroccato la fama di *savant* come l'Algarotti». Agli occhi del capitano Ugo Foscolo, interessato a pubblicare gli scritti del generale Montecuccoli, protagonista diretto delle campagne militari condotte nell'Europa del Seicento¹, non serviva il titolo di 'Consigliere Intimo' di Augusto III, re di Polonia ed Elettore di Sassonia, né quello di 'Ciambellano e Cavaliere dell'Ordine del Merito' conferito ad Algarotti da Federico II di Prussia,

¹ Vd. le osservazioni di Ezio RAIMONDI, *Per le Opere di un guerriero*, in *Anatomie secentesche*, Pisa, Nistri-Lischi, 1966, pp. 119-138.

né i contatti epistolari con i nomi più prestigiosi della cultura internazionale erano sufficienti per accreditargli l'autorevolezza di «parlare di cose di guerra», poiché sui campi di battaglia il veneziano non era mai stato. E così Foscolo concludeva che «le *operette* del conte non hanno bisogno di studio né di dottrina e che, trattando un po' di tutto, insegnavano a' nobili il modo di addottorarsi in un po' di tutto». E, paragonandolo al più solitario Alfieri, decretava: «Sommo applauso [...] si può ricavare per queste vie, e lo vediamo dalle lodi che l'Algarotti ebbe al suo tempo; ma quanto poca gloria, il fatto lo mostra; poiché, mancatigli fautori, gli va mancando il nome; e fra non molto chi parlerà più delle opere d'Algarotti?»².

Non è forse il modo migliore per avviare la presentazione di un'iniziativa editoriale su un autore noto ai contemporanei del Settecento quanto Giacomo Casanova, ma che nel volgere di qualche decennio aveva visto offuscare la sua fama così pazientemente costruita. L'edizione del *Saggio sopra la giornata di Zama* pubblicato in e-book da Aurora Boreale per le cure di Nicola Bizzi, smentisce il destino che immaginava il poeta di Zante, perché, si legge dalla homepage del sito, vuole raggiungere chi, per colpa di un'informazione «addomesticata», tende «a dimenticare le proprie radici, le proprie origini culturali, perdendo così la propria identità ed i propri valori»³.

Di Algarotti, dunque, si è continuato a parlare e si continua a farlo anche oggi, come testimoniano la ricca bibliografia critica raccolta nel *Briefdatenbank* dal gruppo di ricerca dell'Università di Treviri, il progetto di pubblicare il suo ampio carteggio, coordinato da Corrado Viola, e lo spazio sempre più ampio guadagnato dalla pubblicazione dei suoi saggi da parte di studiosi di diverse discipline⁴.

Bisogna però subito aggiungere con Andrea Battistini che Algarotti, intellettuale cordiale e attento ai problemi di divulgazione del sapere scientifico tra strati

2 Ugo FOSCOLO, *Opere edite e postume*, Firenze, Le Monnier, 1850, vol. I, *Prose letterarie, Ultime lettere di Jacopo Ortis*, p. 47; *Lezioni di eloquenza*, IV, p. 145.

3 Al *Saggio sopra la giornata di Zama*, che viene assegnato, con una svista, al 1949, nella prefazione *Francesco Algarotti, un cosmopolita 'Aristotele veneziano'* pp. 3-15, sono dedicate poche osservazioni, pp. 13-14. Dello scrittore sono usciti per la stessa casa editrice, ispirati ad uguali criteri e dalla penna del medesimo prefatore, il *Saggio sopra la necessità di scrivere nella propria lingua*, in formato e-book, quello *Sopra la lingua francese* e *Sopra l'imperio degl'Incas*, l'unico in edizione cartacea, nel 2022.

4 Vd., per es., *Saggio sopra la pittura*, allestito da William SPAGGIARI, Roma, G. Izzi, 2000, il *Saggio sopra Orazio*, commentato da Bartolo ANGLANI, Osanna, Venosa (PZ), 1990 e, sul versante storico, il *Saggio sopra il Gentilesimo*, a nostra cura, Roma, Nadir Media, 2025.

EXTRAIT
DE LA
PREMIERE PARTIE
DU TRAITÉ
DE L'ART
DE
LA GUERRE

DE MR. LE MARECHAL
DE PUYSEGUR,

Avec des Observations & des Réflexions traitées en abrégé,

PAR

MR. LE BARON DE TRAVERSE,
*Chevalier de l'Ordre Royal & Militaire de
Saint Louis, Capitaine au Régiment
des Gardes-Suisses, & Brigadier
des Armées du Roi.*

PREMIERE PARTIE.

A B A S L E,

Chez EMANUEL THOURNEISEN. 1755.

più ampi di pubblico, aveva contribuito forse più di ogni altro scrittore nel Settecento italiano a rinnovare gli statuti retorici dei generi tradizionali, preferendo ai manuali e ai trattati, irti di formule e figure sibilline, uno stile depurato dalle secchezze denotative e il commento a piede di pagina. In veste di cronista aveva dunque realizzato *reportages* su ciò che avveniva nei campi di battaglia e nelle stanze dei governi in Europa, che, sebbene indirizzati ad una persona precisa, raccolti in *Discorsi e Lettere militari* ambivano a informare l'opinione pubblica italiana⁵.

I moderni editori dei saggi algarottiani che desiderano proporre titoli poco noti e a prezzo contenuto, si trovano di fronte ad un testo già realizzato con questi intenti da uno spirito curioso di tutte le manifestazioni letterarie e artistiche che si offrivano all'osservazione nelle varie contrade in cui lo avevano portato i suoi viaggi, dopo le lezioni di astronomia, medicina e belle lettere ascoltate nello Studio bolognese. Questo non vuol dire, osservava già Carlo Calcaterra, che Algarotti fosse uno scaltro e raffinato *diseur de rien*, ma piuttosto il moderno portavoce dei nuovi compiti affidati all'intellettuale, desideroso d'intervenire nelle cose del mondo con una cultura alimentata da studi severi e geniali⁶.

L'edizione curata da Bizzi si accontenta invece di una generica premessa biografica, corredata da dodici note, con rapidi cenni ai molteplici interessi dell'«Aristotele veneziano», compreso il lungo soggiorno a Potsdam tra il 1747 e il '53, dove conobbe molti tra i letterati, gli artisti e i filosofi che arricchirono di voci la sua breve ma intensa esistenza.

Per non rischiare di farlo assomigliare però a quegli enciclopedici «ingegnini che non condensano le idee altrui, ma le coagulano», come sentenziava Niccolò Tommaseo⁷, dovremo subito ricordare che gli scritti di Algarotti ricevono la giusta prospettiva sin dalle parole scelte dal loro autore come motto collocato nel frontespizio. In questo caso è Cicerone a introdurci nel testo su Zama con una formula tratta dalle *Academicae quaestiones*: «Quam multa vident pictores in

5 Andrea BATTISTINI, *I 'Discorsi militari di Francesco Algarotti tra dialogo, lettera e biografia*, in *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, Bologna, Bononia University Press, 2019, pp. 77-85.

6 Carlo CALCATERRA, *Il Barocco in Arcadia, e altri scritti sul Settecento*, Bologna, Zanichelli, 1950, pp. 157-168; ID., *Il nostro imminente Risorgimento. Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sanpaolina e della Filopatria*, Torino, SEI, 1935, pp. 424-425.

7 Niccolò TOMMASEO, *Storia civile nella letteraria*, Torino, Loescher, 1872, p. 345.

umbris et eminentia, quæ nos non videmus!»⁸. Essa risulta tutt'altro che opaca se la si collega a quanto si è detto; i pittori sanno discernere tra le ombre e il rilievo particolari che sfuggono agli occhi degli imperiti, come uno scrittore addestrato dall'esercizio nella riflessione critica potrà offrire di quel memorabile fatto militare un esame «ragionato» e veritiero. Ne era esempio Machiavelli, che aveva dissertato di *Arte della guerra* con una profondità di giudizio inutilmente cercata da Algarotti nei suoi censori, primo tra tutti quel Jean-Charles de Folard che si era appropriato di molte idee del Segretario fiorentino⁹.

Il saggio *Sopra la giornata di Zama* era già pronto nel 1749, e come altri scritti storico-militari, era stato ideato e composto a Berlino, dove Algarotti aveva avuto occasione di discorrere di *ars militaris* e di storia romana con gli intellettuali e gli ufficiali raccolti alla corte del «Salomone del Nord»¹⁰. Ecco con quali accenti, colmi di risonanze letterarie e autobiografiche, descriveva al conte Bernieri la visita fatta dal maresciallo di Sassonia al re di Prussia:

«Pareva veramente che Scipione ed Annibale fossero bramosi di venire insieme a colloquio. Parecchi giorni stette il Sassonia a Posdammo in quella scuola di Marte. Quivi egli vide per la prima volta quella cavalleria, di cui tanto avea inteso ragionare. [...] Di guerra ho udito ragionare moltissimo in que' simposj, dacché era stato dato anche a me 'epulis accumbere divum'. Pareami in certo modo assistere al trionfo della Fama del Petrarca: passavano in mostra dinanzi a que' due tutti i più famosi capitani: e ben le so dire, che i meriti loro si pesavano col bilancino dell'orafa. De' migliori

8 Cic., *Acad. Quaest.*, II, 20.

9 Francesco ALGAROTTI, *Scienza militare del Segretario fiorentino, Opere. Edizione novissima [Opere]*, Venezia, Presso Carlo Palese, 1791, t. V, pp. 3-180. Le venti *Lettere militari* erano dedicate al principe Enrico di Prussia, vd. Virgilio ILARI, *Imitatio, restitutio, utopia': la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, a cura di Marta SORDI, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 359, nota 230; Giuseppe Andrea LIBERTI, *La difesa del Segretario. Algarotti lettore dell' 'Arte della guerra'*, in *L'arte del dialogo, il mestiere della guerra. Studi per il quinto centenario dell' 'Arte della guerra' di Niccolò Machiavelli*, Milano, F. Angeli, 2022, pp. 149-162.

10 Il saggio, uscito per la prima volta tra i *Discorsi sopra differenti soggetti*, a Venezia, G. Pa-squali, 1755 e ristampato con altro materiale nel 1757, non ebbe mai una circolazione autonoma e fu presentato solo tra le *Opere*, Livorno, M. Coltellini, 1764, t. III, pp. 149-168; Cremona, L. Manini, 1778, t. III, pp. 139-156 e *Opere. Edizione novissima*, Venezia, C. Palese, 1791, t. V, pp. 431-452. Con il titolo di *Essai sur la bataille de Zama* tra le *Œuvres du Comte Algarotti*, III, Berlin, Decker, 1772, pp. 159-180 e in tedesco da SCHUMACHER, Hans W., *Der Versuch über das Heidentum*, in *Francesco Algarotti Philosophische, philologische und historische Versuche, herausgegeben, übersetzt und kommentiert*, 2011, pp. 227-241 <https://www.algarotti.de/downloads-auswahlausgabe-francesco-algarotti/>

modi di ordinarsi e di combattere si fece parola, e della colonna si ragionò altresì»¹¹.

Né mancavano, all'inizio dell'estate, i «campi del re», durante i quali si completava l'addestramento dei reggimenti all'uso pratico e tecnico delle armi combinate. Il ricordo di queste esercitazioni a partiti contrapposti sugli spianati attorno a Potsdam dettava ad Algarotti proclami di questo tenore:

«Del rimanente non è mestieri, come io le diceva, che vengano qua i Sassonia e i Levendal, perché si abbiano degli spettacoli militari. Senza che vengano ad assistervi di così fatti personaggi, di quanti simili giuochi non si veggono qui tutto giorno, co' quali in tempo di pace si addestrano i Prussiani a quel fiero gioco, in cui la posta è assai volte di una provincia o di un regno; passaggi di fiume, attacchi di villaggi; un sito montuoso come vada difeso; come si debba cogliere il vantaggio del terreno, sicché le poche genti resistere possano alle più; ritirate ordinatissime, ogni pratica, ogni fazione di guerra»¹².

«Ragionare di guerra», avverte Jean-Pierre Bois, non era però un tratto esclusivo di quel sodalizio, né di quel momento storico¹³. Nel Rinascimento, nonostante le edizioni degli autori antichi si fossero moltiplicate e i trattati militari vi facessero ampio riferimento, gli ufficiali generali vi cercavano insegnamenti organici e non tattici. Tucidide, commentato da Machiavelli, tradotto da Claude de Seyssel, poi dall'umanista Lorenzo Valla, raccontava la prima battaglia di Mantinea nel 418 a. C., offrendo l'esempio di come potesse realizzarsi lo scontro tra gli opliti e la formazione a falange. Senofonte, ricostruendo la manovra di Epaminonda a Leuttra, nella seconda battaglia di Mantinea nel 362 a. C. desume

11 FRANCESCO ALGAROTTI, *Discorsi militari*, III, *Sopra la colonna del cav. Folard. Al conte Aurelio Bernieri*, in *Opere*, t. V, pp. 203-209: 205-206. Cita VERG., *Aen.*, I, 79 e Petrarca, *Triumphus Famae*.

12 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VIII. *Sopra gli esercizj militari de' Prussiani in tempo di pace. Al Sig. Co. di Perron*, *Opere*, t. V, pp. 275-283: 280-281. Da queste esperienze nacque le «istruzioni» dettate da Federico II per i suoi generali e fu creato il metodo addestrativo alla tattica imitato poi in tutta Europa. Vd. Carlo BAUDINO, *Eserciti e guerre nel mondo. Lineamenti di storia militare*, Milano-Varese, Istituto editoriale Cisalpino, 1962, pp. 272-273.

13 Lo dimostrano i doviziosi repertori bibliografici sull'argomento messi a punto da Virgilio ILARI, liberalmente offerti alla consultazione di chi scrive prima di essere pubblicati in questo numero della rivista, vd. «A Bibliographical Survey. 1. Present and Past Approaches to the Ancient Military History. A Short Bibliographical Survey of the Current Studies», *NAM*, 6 (2025), 22, pp. 9-110.

dalla storia una lezione teorica per il comandante della cavalleria e gli suggerisce i consigli tattici. Cesare aveva riscosso notevole successo nella ricezione della letteratura antica del XVI secolo, scrivendo quello che per Algarotti era, parafrasando Montaigne, «il breviario degli uomini di guerra»¹⁴. Tra i teorici dell'arte della guerra spiccavano Polibio, letto in greco, prima della traduzione latina di Isaac Casaubon, e Vegezio, ristampato in latino a Leida nel 1607 con gli estratti di altri autori il cui nome costituisce un canone del pensiero militare antico: Marco Porcio Catone, Aulo Gellio, Igino, Polieno, Enea il Tattico. Frontino, in particolare, nella sua *Teoria della tattica* aveva proposto schemi e modelli diversi per disporre le truppe di combattimento e negli *Stratagemmi* offrì espedienti, modellando la nuova concezione dell'arte della guerra rinascimentale, ormai opposta al codice d'onore di quella medievale¹⁵.

Come molti suoi contemporanei, Algarotti aveva cercato nell'*Arte della guerra* e nei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* di Machiavelli le ragioni della superiorità della guerra antica, principalmente romana, su quella moderna, e lo aveva trovato soprattutto nel principio di reclutamento e nell'organizzazione dell'esercito. Machiavelli riteneva che, come a Roma, la fanteria dovesse essere valutata più della cavalleria e proponeva l'istituzione di una milizia nazionale, interrogandosi così più che sulla qualità morale e la natura civica del combattente, sul rapporto che la guerra ha con le armi moderne.

Tra Sei e Settecento il modello romano aveva infatti iniziato a subire adattamenti e lente metamorfosi. Montecuccoli, per citare un nome che s'incontra spesso nelle riflessioni di Algarotti, cita Cesare, Frontino, Vegezio e conosce bene Machiavelli e Giusto Lipsio; nelle sue fortunate *Memorie*, note anche come *Aforismi dell'arte bellica*, comprendendo che il battaglione stava diventando un elemento della linea sottile, avvertì l'urgenza di limitarne lo spiegamento in uno spazio troppo ampio¹⁶. Dopo di lui Maurizio di Sassonia e Antoine de Feuquières

14 ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, in *Opere*, t. VII, p. 216 e, per uno studio puntuale e istruttivo, Luigi LORETO, *Pensare la guerra in Cesare. Teoria e prassi*, in *La cultura in Cesare*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Macerata-Matelica, 30 aprile-4 maggio 1990, Diego POLI (cur.), Roma, Il Calamo, 1993, I, pp. 239-343.

15 Jean-Pierre BOIS, *Guerre antique, guerre moderne: un dialogue nécessaire*, in *Dialogue militaire entre Anciens et Modernes*, Jean-Pierre Bois (éd.), Rennes, P. U. Rennes, 2004, pp. 117-129.

16 *Mémoires de Montecuccoli, généralissime des troupes de l'empereur, divisés en trois livres*, Strasbourg, J.-R. Doulssecker le père, 1735, oggi consultabile nell'ed. *Le Opere*, vol.

offrirono i risultati migliori alle analisi rigorose di situazioni reali, che divennero il viatico privilegiato dagli ufficiali per riflettere sulla guerra¹⁷.

Jean-Charles de Folard, aiutante di campo del Vendôme, era stato l'autore più letto e discusso fra gli scrittori militari della prima metà del Settecento, quando, con l'affermarsi di Stati moderni forti e centralizzati, in Inghilterra erano state aperte la Woolwich School per ufficiali del genio, nel 1751 la Military School e l'anno dopo l'Accademia di Wiener-Neustadt, inaugurata da Maria Teresa d'Austria. La sua attenta riflessione sulla battaglia di Cinoscefale raccontata da Polibio lo aveva fatto propendere piuttosto che per la legione romana, per la falange, massa compatta e irta di sarisse disposta in sedici file, che costituiva la formazione ideale per resistere alla potenza d'urto¹⁸. Le sue proposte avevano avuto il merito di suscitare, nell'assenso o nella distanza critica, una discussione sull'ordine di battaglia che andava oltre il suo schema iniziale, finendo per coinvolgere tutti gli aspetti dell'arte militare, dall'organizzazione dell'esercito e dell'equipaggiamento all'armamento, alla disciplina e al comando. Folard si era guadagnato anche in Italia l'approvazione di letterati come Gaetano Emanuele Bava di san Paolo, fondatore della Società Sanpaolina che riuniva a Torino nomi della statura di Carlo Denina, Gian Francesco Galeani Napione e Alfieri, ma pure l'attenzione di Federico di Prussia, che gli aveva dedicato l'*Esprit du chevalier Folard*¹⁹.

Maurizio di Sassonia, che nella lettera di Algarotti abbiamo visto intervenire come ospite di riguardo a una delle riunioni del re, era stato un interlocutore attento dello scrittore francese, ma rispetto ai teorici di arte militare poteva vantare di aver riportato numerose vittorie al fianco di tutti i grandi guerrieri del suo tem-

I-II Raimondo LURAGHI (cur.), Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, rist. 2000, vol. III, Armando TESTA (cur.), con la collaborazione di Luigi VILLA FREDDI.

17 Antoine DE PAS, Marquis DE FEUQUIÈRES, *Mémoires*, A Londres, Chez Pierre Dunoyer, A Paris, Chez Rollin Fils, 1740.

18 Simon GUINEBAUD, *Polybe et la guerre de siège*, in *Figures et expressions du pouvoir dans l'Antiquité, Hommage à Jean-René Jannot*, Thierry PIEL (dir.), Rennes, P. U. de Rennes, 2009, pp. 49-60.

19 Carlo CALCATERRA, *Il nostro imminente Risorgimento. Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sanpaolina e della Filopatria*, Torino, SEI, 1935, p. 442. Federico di Prussia pubblicò un estratto come guida di tattica e fortificazioni militari basata sul saggio di Folard su Polibio. Sulle intenzioni di questo lavoro riflettono ILARI, *'Imitatio, restitutio, utopia': la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, cit., pp. 357-359 e Piero DEL NEGRO, «Strategia e tattica nelle riflessioni di Federico II di Prussia», *Rivista di Studi Militari*, 6 (2017), pp. 97-110.

I COMMENTARI DI C. GIULIO

CESARE,

CON LE FIGURE IN RAME DE GLI
*alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonvallationi delle cit-
tà, & di molte altre cose notabili descritte in essi.*

Fatte da ANDREA PALLADIO per facilitare
a chi legge, la cognition dell' historia.

CON PRIVILEGI.

DVCIBVS HIS



PROSPERA QVAEQVE.



IN VENETIA,

APPRESSO PIETRO DE' FRANCESCHI.

M. D. LXXV.

po. Algarotti ne cita spesso le *Rêveries*, dove vengono narrati episodi delle campagne di Cesare, ma pure della guerra di Successione di Spagna cui aveva preso parte²⁰. Nella biblioteca del veneziano godeva di un posto speciale il «valoroso» conte di Beausobre, traduttore scrupoloso che aveva messo a disposizione degli ufficiali testi di autori meno conosciuti come il già citato Enea il Tattico, Eliano e Arriano²¹; apprezzava anche Karl Théophil Guischart, rigoroso nell'esame dei testi originali cui accedeva direttamente, evitando le ormai numerose traduzioni disponibili, e consigliava di non modellare le tattiche moderne su quelle degli antichi, come voleva Folard, ma ad usare il loro esempio come oggetto di riflessione e analisi²². Di lui dovremo riparlare, ma per il momento conviene far ritorno all'alveo del nostro discorso.

Il *ductus* della scrittura di Algarotti sembra restituirci l'eco delle conversazioni avute a Potsdam, dove ci riporta anche James Francis Edward Keith, maresciallo di campo di Federico di Prussia, «Cavaliere dell'Aquila Nera, e Governatore di Berlino» dedicatario del *Saggio sopra la giornata di Zama*, che aveva studiato la guerra «con ispirito inglese» e che Algarotti aveva spesso consultato su questi problemi.

2. Un «sistema fieramente combattuto»

Una delle carenze a nostro parere più vistose dell'iniziativa editoriale curata da Bizzi è proprio quella di svincolare il saggio sulla giornata di Zama dalla costellazione di riferimenti che lo collega a numerose lettere militari dedicate a questi temi; un errore evitato da Francesco Aglietti, curatore dell'edizione veneziana delle *Opere*, che spostò il lavoro di Algarotti tra gli scritti militari del quinto tomo.

Per non rischiare, a volta nostra, di omettere i dettagli importanti di cui Bizzi non discorre, dovremo subito riconoscere con Piero Pieri che la profonda evolu-

20 Maurice DE SAXE, *Mes Rêveries. Ouvrage posthume*, A Amsterdam et a Leipzig, chez Arkstee et Merkus, et se trouve a Paris chez Desaint et Saillant, [Chez] Durand, 1757; ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, cit., pp. 122-123.

21 Jean-Jacques BEAUSOBRE de, *Commentaires sur la défense des places d'Aeneas le Tacicien, le plus ancien des auteurs militaires, avec un tableau militaire des Grecs du même temps et les écoles militaires de l'antiquité*, Amsterdam-Paris, Pissot, 1756.

22 Sull'autore dei *Mémoires militaires sur les Grecs et les Romains*, La Haye, Chez Pierre de Hondt, 1758; Lyon, Bruyset, 1760, vd. ILARI, 'Imitatio, restitutio, utopia': la storia militare antica nel pensiero strategico moderno, cit., pp. 291-292.

zione delle armi e degli ordini nel Settecento non significava di per sé una tattica più spedita e una strategia più rigorosa. L'esercito appariva un insieme quanto mai delicato e imperfetto: con l'uso del fucile godeva di una maggiore efficienza di fuoco, ma pativa l'inconveniente di far procedere per tre o quattro chilometri una linea lunga e sottile di armati facile a rompersi o a presentare congestioni e lacune. Nella marcia finiva spesso con l'assumere una forma convessa che ne indeboliva i fianchi e anche la presenza laterale della cavalleria aumentava le difficoltà di un andamento euritmico, tanto più quando si dovesse avanzare facendo fuoco. Le conseguenze più evidenti, aggiunge Pieri, erano il prevalere della difensiva sull'offensiva e dunque di una strategia mal servita dalla tattica, guerre lunghe e lente in cui il fattore politico aveva la preminenza su quello militare²³.

Nelle *Nouvelles découvertes sur la guerre* e del *Commentaire sur Polybe* continuazione del *Traité de la Colonne*, del 1715, il Folard aveva da tempo caldeggiato con appassionata convinzione il potenziamento dei corpi di fanteria e la sostituzione del tradizionale schieramento lineare delle truppe romane sul campo con l'attacco in colonne a formazione chiusa, affermando di averla rinvenuta nelle pagine di Polibio di cui aveva completato un *Commentaire* nel 1727²⁴. Era una sorta di compromesso fra la tattica greca, la romana e la formazione di reparti con otto, dieci, dodici righe di profondità, ma in grado sia di attaccare con la baionetta, sia di spiegarsi in linea al momento di fare fuoco, a patto però di lasciare grandi spazi tra colonna e colonna²⁵. Algarotti non esagerava dunque nelle sue dichiarazioni trasmesse al conte Bernieri. Il tema era di grande attualità nei

23 Piero PIERI, *L'evoluzione dell'arte militare nei secoli XV, XVI e XVII e la guerra del secolo XVIII*, in *Nuove questioni di storia moderna*, Milano, Marzorati, 1968, II, pp. 1123-1180: 1166-1169.

24 Vd. Jean-Pierre BOIS, «Polybe et le chevalier de Folard», in *La Grèce et la guerre. Actes du 25e colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 3 et 4 octobre 2014*, Philippe CONDRAMINE, Jacques JOUANNA, Michel ZINK (éds.), Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 26 (2015), pp. 215-244; Jean CHAGNIOT, *Le chevalier de Folard: la stratégie de l'incertitude*, Monaco, Éd. du Rocher, 1997; Michel DUBUISSON, *Polybe et la 'militia Romana', Pensée stratégique et humanisme. De la tactique des Anciens à l'éthique de la stratégie*, Bruno COLSON et Hervé COUTAU-BÉGARIE (éds.), Paris, Economica, 2000, pp. 1-23; Jean CHAGNIOT, «L'apport des Anciens dans l'oeuvre de Folard», *ivi*, pp. 111-124; Bruno COLSON, «Le prince de Ligne et le chevalier de Folard», *Combattre, Gouverner, Écrire: études réunies en l'honneur de Jean Chagniot*, Paris, Économica, 2003, pp. 267-279.

25 Rispettivamente usciti nel 1724 e in sei volumi, tra il 1727 e il '30.

circoli culturali e militari del tempo. In molti protagonisti della vita intellettuale, da Antoine de Feuquières e Santa Cruz de Marcenado, a Paolo Doria, lettore di Machiavelli a Medinacoeli, fino a Maurizio di Sassonia e all'economista Giuseppe Palmieri, il dibattito fra teoria e pratica si arricchiva con l'esame delle diverse posizioni sul tema della colonna.

L'*Introduzione* di Bizzi fa solo qualche cenno scarnamente commentato, confidando sulla chiarezza dei rimandi apposti da Algarotti a piede di pagina, cui nulla aggiunge di suo in nota²⁶. Pur essendo citazioni corrette e filologicamente impeccabili, non a tutti i lettori potrebbero risultare esaurienti: Algarotti fa infatti dialogare Polibio, di cui cita ampi brani in lingua originale, e il Folard, assumendosi il compito di riferire al lettore i rispettivi ragionamenti. L'andamento cordiale di affabili chiacchierate non rinuncia infatti a una precisione lessicale e analitica tutta settecentesca, rispecchiando la vocazione dialogica di chi, sapendo di non possedere la verità, è disposto a ricredersi e dà spesso spazio al punto di vista del vero bersaglio polemico, il Folard²⁷.

Scipione e Annibale, che il 19 ottobre del 202 a. C. si erano trovati per la prima volta faccia a faccia a Zama, dopo la disfatta romana di Canne, non vengono mai opposti come avviene nelle biografie di Plutarco, dove lo scrittore greco, sostiene Algarotti, si attiene «alla tradizione vaga e incerta; la quale, somigliante alla favola, attribuisce ad uno ciò che appartiene ad un altro, ciò ch'egli non fece e non si avvisò di fare giammai; la quale di un semplice uomo fa molte volte un eroe, di un eroe ne fa un dio» e alla lealtà senza compromessi del romano oppone quella «scaltra prudenza» che si riassume nel termine greco di «*métis*» del cartaginese. Algarotti si sottrae a questa tentazione, mostrando due antagonisti similmente valorosi e desiderosi di condividere esperienze e valutazioni²⁸.

26 Accenna invece più volte all'appartenenza massonica, pp. 7-10. Nicola Bizzi è anche autore di un profilo biografico di Algarotti, pubblicato in e-book nel 2023.

27 Lo metteva in rilievo anche la recensione del saggio apparsa nel «The Critic Review, or Annals of Literature», London, Printed for A. Hamilton, 1774, vol. 37, pp. 145-149; 145; 227-231; 304-305.

28 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, *Sopra la impresa disegnata da Giulio Cesare contro a' Parti. Al Sig. D. Giuseppe Pecis*, in *Opere*, t. V, pp. 218-233: 232. Vd. Frédérique VERRIER, *Les armes de Minerve. L'Humanisme militaire dans l'Italie du XVIe siècle*, Christian BEC (préf.), Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, pp. 92-104; 233-237; Giovanni BRIZZI, *Scipione e Annibale. La guerra per salvare Roma*, Bari, Laterza, 2007, spec. pp. 185-216.

Il «sistema» della colonna di Folard, presentato dallo scrittore come un ragionamento sillogistico in sé concluso, prevede che

«piccola esser debba la fronte dell'esercito, e grande rispettivamente la grossezza; che cogli ordini ben serrati insieme a pigliare s'abbia poco terreno; e non tanto si voglia intendere ad accerchiare il nemico, quanto ad urtarlo ed a romperlo. Tale ordinanza di uno o più corpi di fanteria chiama egli colonna. Le prime file della colonna consumate dal nemico vengono ad essere instaurate dalle seconde, e dalle altre, che van loro succedendo di mano in mano: e le ultime file, benché a ferire inutili, fanno, dic'egli, alle prime come un appoggio e un barbacane, e ajutano a penetrar anch'esse le schiere de' nemici; trasferendo in certo modo alle militari ordinanze gli effetti meccanici dell'ariete, il quale, non già in virtù della mole o grandezza, ma in virtù della sua forma e dell'urto, veniva a spezzare e a vincere le più sode muraglie»²⁹.

A mano a mano che procede nella descrizione, il «sistema» messo a punto dal Folard assume l'effigie di una macchina da guerra cui manca la forza offensiva e difensiva. Anche l'apparente essenzialità di lessemi tecnici desunti dall'arte ossidionale quali «barbacane» o «ariete», grazie alla contiguità con altri, talora iterati, come «virtù», caro al lessico animistico e magico delle teorie aristoteliche, proietta un bagliore ironico sull'autoipnotica suggestione in cui è immerso l'avversario, che si appaga di termini illusori. Proseguendo nel saggio con la metaforica bellica, il veneziano evoca uno scontro tattico e ideologico tra Folard e i «fieri» nemici del suo sistema, puntellato dalla forza dell'esempio, vero caposaldo argomentativo:

«Oltre alle ragioni che adduce il Folard ad istabilire tal suo sistema, le quali vennero fieramente combattute, egli ha fatto ogni suo potere per rinforzarlo e munirlo con l'autorità dell'esempio: tanto più, che argomentando la ragione come le cose debbano riuscire, e mostrando l'esempio come riescono in fatti, pare esser questo un assai miglior fondamento che non è quella, e doversi perciò seguire in un affare di così grande importanza quale è la guerra»³⁰.

Algarotti si rivolge risolutamente a Polibio, che senza prolissi giri di parole descrive la fase preliminare dello scontro. Annibale, che per la prima volta si trovava a dover combattere su di un terreno che non aveva scelto e con la caval-

29 ALGAROTTI, *Saggio sopra la giornata di Zama* [Zama], con il rimando al «Traité de la colonne, chap. III», p. 436.

30 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 436-437.

150034

COMMENTAIRES
SUR
LA DÉFENSE DES PLACES,
D'ÆNEAS LE TACTICIEN,
le plus ancien des auteurs militaires ;
AVEC QUELQUES NOTES.
LE TABLEAU MILITAIRE DES GRECS
DU MESME TEMPS,
LES ÉCOLES MILITAIRES DE L'ANTIQUITÉ,
ET QUELQUES AUTRES PIÈCES.
Par M. le comte DE BEAUSOBRE, maréchal des camps
& armées du Roi.
TOME PREMIER,
CONTENANT ÆNEAS, ET LES NOTES.



VILLE DE LYON
Biblioth. du Palais des Arts

A AMSTERDAM,
& se vend à Paris,
Chez Pissot, à la Sagesse, quai de Conti, à la descente du pont-neuf.

M. DCC. LVII.



leria in inferiorità numerica, aveva disposto il suo esercito in tre file, imitando la formazione romana. La cavalleria fu posizionata su entrambi i lati: i Cartaginesi, con i Punici e Libi-Fenici a destra e i Numidi a sinistra, con gli elefanti e le truppe leggere disposti davanti alla fanteria³¹. Nella pianura di Zama, secondo lo scrittore greco, Scipione schierò i suoi uomini sulle consuete tre linee, ma anziché alternare i manipoli nell'usuale formazione a scacchiera, diede disposizione affinché i manipoli di *principes* prendessero posto alle spalle degli *hastati*. Con questo stratagemma il condottiero romano intendeva creare dei corridoi di scorrimento degli 80 elefanti, alla carica dei quali nessuno dei suoi uomini, per quanto veterani, era abituato. Per essere sicuro d'indirizzarvi i pachidermi, utilizzò a modo di esca i *velites*, che avrebbero per primi assorbito l'impatto degli animali. I *velites* erano collocati in questi spazi, con l'ordine di retrocedere se si fossero trovati al cospetto degli animali, o se era loro possibile, di riportarsi a destra e a sinistra tra le linee.

Aveva invece collocato l'alleato Massinissa, conosciuto durante la campagna in Spagna, e il suo contingente di numidi sul fianco destro, il suo luogotenente Caio Lelio con la cavalleria cittadina e confederata alla sinistra³². In quest'occasione vennero impiegati elefanti giovani e non addestrati, che durante la battaglia, spaventati e imbizzarriti, scapparono verso le ali, recando danni più all'esercito cartaginese che a quello romano. La fuga degli elefanti aiutò infatti la cavalleria romana a battere la sua controparte, cacciandola dal campo di battaglia³³.

Partendo dal resoconto di Polibio, riprende Algarotti, al cavalier Folard «piace d'inferire» che Scipione, per occultare i suoi disegni al nemico, avesse in un primo tempo finto di ordinare l'esercito alla «usitata maniera» dei Romani

«e dipoi, per vincerlo, cambiasse la ordinanza, e venisse a porre le sue fanterie le une alla coda delle altre nel medesimo filo in una linea o schiera di colonne. Ciascuna colonna, dic' egli, era di tre sezioni, astati principi e triarj, con uno intervallo di soli quattro passi da principio tra una sezione e l'altra; le quali poi nel combattimento si riunirono insieme testa con coda, senza lasciare tra loro il minimo intervallo. E un tal ordine di combattere, aggiunge il Folard, stimò quel gran capitano esser quell'uno che nel caso

31 POLYB., XV, 11, 1.

32 Facciamo nostre le osservazioni di Giovanni BRIZZI, *Scipione e Annibale. La guerra per salvare Roma*, cit., pp. 198-210, cui rimandiamo anche per la ricca bibliografia sulla battaglia.

33 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 439-440.

suo potea dargli la vittoria: e ciò per trovarsi egli in campagna rasa incontro a un nemico, che avea gran numero di elefanti, e sopra il doppio di fanterie. Gli spazj diritti ed aperti tra l'una colonna e l'altra, davan libera la via al furor degli elefanti; e le colonne, che a un bisogno fanno fronte da ogni banda, lo mettevano in sicuro contro al pericolo di essere accerchiato dal maggior numero delle genti nemiche; né per romperlo, in uno niuna altra cosa dovea più confidare, che nella unione nell'urto e nel peso della colonna. Ed ecco la chiosa del Folard, e il sugo, che si può spremere, se io non m'inganno, da quella sua dissertazione sopra la giornata di Zama. Alla qual giornata si vide, egli conchiude, quanto negli andati tempi praticar potevasi di più maraviglioso e perfetto nell'arte di ordinare, e di far combattere la fanteria(1)»³⁴.

Il racconto di Algarotti lascia il registro tecnico e punta a riassumere il «sugo» del ragionamento di Folard, fatto soprattutto di «chiose», cioè interventi arbitrari di un lettore maldestro cui piace «inferire» troppo disinvoltamente ciò che nel testo non c'è. Mai dimentico delle formule discorsive di chi è pronto al confronto delle ipotesi e al dibattito delle idee, purché esso avvenga nello stile della ragione, Algarotti mira a definire i criteri di una corretta esegesi testuale:

«E già ad ognuno dovrà pur sembrare la nuova cosa, che un uomo de' nostri giorni si metta a far descrizioni dei fatti antichi a fronte degli scrittori antichi; e che il Folard possa darsi ad intendere di aver penetrato nel consiglio di Scipione meglio, che non seppe fare un Polibio, uomo nel mestier dell'armi consumato quanto altri mai, nudrito nella casa degli Scipioni, e confidentissimo di quel medesimo C. Lelio, il quale combatté, ed ebbe tanta parte in questa istessa giornata di Zama (1). Polibio dice soltanto, che quella nuova ordinanza fu fatta in riguardo agli elefanti di Annibale, la cui furia non trovando contrasto dovesse ire a voto; né parla di altri intendimenti che sotto ci avesse Scipione; e per niente non tocca quello, che a parte a parte descrive il cavalier Folard [...]»³⁵.

Il discredito dell'avversario gioca, in questo caso, sull'infrazione al principio di contraddizione, che è il reato logico più grave per chi discute di scienza:

«E la più solenne autorità, sopra la quale il Folard fonda il suo sistema, è tratta dallo stesso ch'egli prese a commentare: ella è l'autorità di Scipione, il quale, secondo l'interpretazione ch'egli dà a Polibio, combatté a Zama con l'esercito ordinato in colonne; e mercé di una tale ordinanza ottenne contro ad Annibale quella vittoria, che diede final sentenza tra Roma e Cartagine

34 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 441-442 con il rimando a «Folard, Observations sur la bataille de Zama au liv. XV, chap. I, de l'histoire del Polybe T. VI».

35 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 442-443; «Polyb. l. X, cap. II., n. 3».

dell'imperio del mondo. Ora per chiarire sopra tal punto la quistione, non altro converrà fare, che ben chiarire il fatto medesimo, attentamente considerando ciò, che di quella memorabile giornata ne dice Polibio, e ciò, che sopra vi ragiona il Folard: e questo appunto intendo in ora di fare»³⁶.

Enunciato il metodo che intende seguire, cioè «considerare» attentamente il dettato dello storico e poi valutare ciò che ne deduce il Folard, con l'anadiplosi del verbo «chiarire» attiva il registro ironico e mostra gli errori di un esegeta che travisa continuamente i dati offerti dall'autore antico, pur dichiarando la propria intenzione di «penetrarne» i pensieri più reconditi:

«Niente neppure trovasi nel testo da fondarvi su quella grandezza degli spazj, o sia la distanza tra le bande degli astati de' principi e de' triarj, quale la pone il Folard; che anzi sarà facile a trovarvi, chi ben considera, di che fortemente impugnarla. Il Folard fa quella distanza picciolissima, di quattro soli passi, e non più: e dalle parole di Polibio si può raccogliere, che fosse maggiore di assai»³⁷.

Con il ricorso a formule allocutive quali «chi ben considera», «ad ognuno dovrà parer cosa nuova», lo scrittore tende a sollecitare la solidarietà dei lettori e a isolare l'avversario. La formazione decantata dal Folard, aveva del resto osservato con un paradosso, si era dimostrata utile nella ritirata inglese del 1745, perché la fanteria anglo-hannoveriana, dovendo arretrare tra i villaggi di Fontenoy e Antoin, per evitarne i colpi d'artiglieria, si era radunata verso il varco lasciato aperto dai nemici. E «i battaglioni si misero alla coda l'uno dell'altro; e così a formar si venne la colonna; la battaglia si concluse con la vittoria delle truppe guidate dal Maresciallo di Saxe, «bello esempio della parte che ha molte volte il caso nelle cose umane, che regolate poi si credono dal più profondo consiglio», commenta Algarotti³⁸.

Ma facciamo ritorno al saggio su Zama. L'asserto finale, dando per scontata nel lettore una risposta negativa, mira a isolare il Folard, unico a «non aver veduto» né «penetrato», cioè valutato, le ragioni profonde dell'autore greco, proponendo spazi tanto angusti da essere inaccettabili. Le conclusioni non giungono inattese:

«Male adunque regge, nel determinare qual fosse la ordinanza di Scipione a Zama, il sentimento del Folard: il quale, per farle prender sembiante di una schiera di colonne, non fa una difficoltà al mondo d'immaginare po-

36 ALGAROTTI, *Zama*, cit., p. 437; «Traité de la colonne, cap. III».

37 ALGAROTTI, *Zama*, cit., p. 444; «Polyb. I. XV, cap. I, n. 14».

38 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, III, cit., pp. 207-208.

sizioni distanze e tali altre cose, che, ben lungi dal trovarsi espresse, sono contraddette dalle parole di Polibio, e fanno dirittamente contro gl'intendimenti e il fine di Scipione»³⁹.

Incapace di comprendere il piano del generale romano, Folard intende ancor meno la dinamica dello scontro fra i due eserciti. Fa assumere il sembiante di colonne alle schiere di soldati come un prestigiatore che gioca con le parole. Algarotti ci porta, con una descrizione vivacissima, nel cuore della «zuffa» quando, «stivati e tutti ingarbugliati» nell'esiguo spazio assegnato loro dal «sentimento», cioè dall'intendimento suggestionato e non razionale di Folard, i soldati di Scipione si sarebbero «messi in disordine e rovesciati gli uni sugli altri». E procede implacabile:

«Ma ciò, che a mio giudizio leva ogni dubbietà e taglia la quistione, si è questo: rotte ch'ebbero i Romani le due prime schiere di Annibale, restava da superare la terza la più valida di tutte, che ancora rimaneasi intera, e dove trovavasi l'istesso Annibale in persona. Che fa Scipione? fa sonare a raccolta per richiamare gli astati, che inseguivano tuttavia i fuggitivi; gli colloca dirimpetto al centro di questa terza schiera; fa serrar gli ordini a' principi e a' triarj sull'una e l'altra ala, a destra cioè e a sinistra; gli fa ire innanzi; e come e' furono, dice Polibio, sulla medesima fronte di pari cogli astati, ecco ch'egli dà dentro alla terza schiera, e fa ragione in tal modo di compir la vittoria (1). Dove è da considerare, che le bande degli astati principi e triarj non sono più come da prima ordinate alla schiena, ma a' fianchi le une delle altre; e la fronte dello esercito romano viene per tal nuova ordinanza a crescere di molto, e a scemare per conseguente la grossezza, che in sul principio del combattimento egli avea talché il vincere quella terza schiera non istava già nell'urtarla e nel romperla in un luogo o due, come fa un'ordinanza poco larga e grossa; ma piuttosto nel batterla da ogni lato, e nello accerchiarla, come può fare un'ordinanza assai distesa, e non così grossa. Tant'è, che non resta veruna immaginabile sembianza di colonna allora appunto, che dovendosi attaccare il nerbo delle forze di Annibale, sarebbe stata al maggior uopo di Scipione»⁴⁰.

Con il ricorso a formule fátiche, che mirano a sollecitare il contatto con i lettori e guadagnare il consenso critico anche di quelli meno esperti, lo scrittore veneziano ha concluso la descrizione della battaglia, ma non il suo intento d'intellettuale alle prese con l'argomento sulle competenze richieste ai moderni interpreti di testi d'*ars militaris*. Eccoli esordire con una dichiarazione dal tono

39 ALGAROTTI, *Zama*, cit., p. 446.

40 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 448-449. «Polyb. l. XV, cap. I, n. 14».

epidittico, abilmente stemperato da formule come «quasi» e «forse»:

«Veramente egli è un vecchio costume, e quasi diritto de' comentatori, non già di chiarire i sensi dell'autore che prendono a chiosare, ma di cercar piuttosto, e ripescarvi per entro i proprj loro concetti: e niuno forse quanto il Folard di tal diritto si mostrò egualmente tenero e geloso. Suole egli far dire a Polibio e agli altri autori, che nel lunghissimo suo comento prende per mano, quello che in conto niuno trovasi nel testo; ne distorce i sensi, gli accomoda gli rivolge a talento suo; e per tal via giugne agevolmente a vedervi per entro e a formare la sua colonna»⁴¹.

Attingendo ora al lessico amoroso e cortese, in grottesco contrasto con l'argomento trattato, nella denuncia Algarotti usa la bonaria ironia che contraddistingue i giudizi sul Folard. Trasformato in amante «tenero e geloso», che «porta per mano» l'autore chiosato, quando dovrebbe accadere il contrario, questi è abituato a «pescarvi» alla rinfusa e casualmente significati da modulare sui suoi. Anche la dichiarazione di Folard sulla forza argomentativa offerta al suo sistema dalla condotta di Gneo Giulio Agricola nella battaglia contro i Caledoni al monte Graupio e di Cesare stesso nell'ordinanza dell'esercito a Farsalo, è capovolta inesorabilmente da Algarotti. Non scorgendovi ombra alcuna di colonna, deve concludere

«che al considerare la teorica del Francese, e la pratica del Romano, niente vi ha di più diametralmente opposto in effetto; e vengan quanti sofisti fur mai, non ci è verso, né via di assestare i precetti dell'uno cogli esempi dell'altro»⁴².

La filologia, ai suoi occhi, s'inserisce sempre in una concreta storia della cultura, riaffermando il suo statuto scientifico di conoscenza aperta e discorsiva. Fissato nelle pose di un sofista manipolatore di concetti e termini che sfuggono al rigore del «compasso» linguistico, Folard rappresenta, invece, come il Simplicio galileiano cui tanto devono queste pagine, l'ottusità che arma il dogmatismo, il grigiore intellettuale di chi si proclama portavoce di qualcuno, senza intenderne nemmeno la lingua⁴³.

41 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 449-450.

42 ALGAROTTI, *Zama*, cit., pp. 451-452.

43 Azar Gat ne elogia il pensiero nello sviluppo della teoria militare illuminista, riconoscendo che lo studio storico era la base della teoria militare, e lo avvicina a Joly de Maizeroy come importante esperto del suo tempo sull'arte della guerra nell'antichità, vd. *The Origins of Military Thought, From the Enlightenment to Clausewitz*, Oxford, Oxford University Press, 2001, pp. 39-42; Virgilio ILARI, per parte sua, invita già da tempo a considerare negli studi militari che «la filologia, forse la più raffinata e illuminante applicazione della critica storica, non si risolve nella mera decrittazione ed esatta comprensione di termini e concetti

Chi voglia sapere a quale commentatore militare Algarotti accordi la sua stima deve riaprire la missiva al conte Bernieri, dove non casualmente incontra Karl Théophil Guischart, membro dell'Accademia di Berlino, autore dei *Mémoires militaires sur les Grecs et les Romain* appena dati alle stampe⁴⁴. Originario di una famiglia di ugonotti trasferitasi a Magdeburgo, Guischart si era unito al seguito di Federico il Grande, che durante una disputa scherzosa lo aveva soprannominato con il nome di battaglia di 'Quinto Icilio', un centurione romano che avrebbe comandato la decima legione. Con questa identità guidò un battaglione libero durante le fasi successive della guerra dei Sette anni, ottenendo nel tempo il grado di colonnello in riconoscimento dei suoi lavori storici, tra i quali uno studio delle campagne di Giulio Cesare in Spagna, nel 1773⁴⁵.

«Egli è raro di trovare in un uomo di guerra tanta erudizione e tanta dottrina. Si può dire, ch'egli ha veramente penetrato l'arte militare degli antichi, armato di buona critica, e della scienza del Greco; armi che non avea gran fatto alla mano il Folard. Non ha poi potuto se non toccarmi il cuore il vedere da un così valentuomo confermata quella mia opinione, che Scipione non combattesse altrimenti a Zama ordinato in colonne. Ed io godo e trionfo di potere aggiungere il voto di lui a quello del Keith, col quale io parecchi anni sono comunicai da prima i miei pensieri sopra quella ordinanza, e che io sperava rivedere anche un giorno cinto di nuovi allori»⁴⁶.

Sono molte le occasioni in cui Algarotti affronta il tema dell'impegno, filologicamente lodevole, di tener fede alla lezione dei testi, usando un cribo che non

complessi», ma piuttosto «rende ragione delle infinite variazioni di senso e significato che esse subiscono in diversi contesti epocali e culturali», *Epistemologia della Storia Militare*, in Atti del II Convegno Nazionale di Storia Militare, Roma, Centro Alti Studi della Difesa, 28-29 ottobre 1999, pp. 47-70: 62; Antonello BIAGINI, Paolo ALBERINI (curr.), Roma, Commissione italiana di Storia militare, 2001, pp. 47-70. Su Paul-Gédéon Joly de Maizeroy (1719-1780), vd. Alexandre DAVID, *Joly de Maizeroy: L'inventeur de la stratégie*, Paris, Éditions de l'école de guerre, 2018.

44 L'opera uscì nel 1758 e subito ampliata apparve col titolo *Mémoires militaires sur les Grecs et les Romains: pour servir de suite en d'éclaircissement à l'histoire de Polybe commentée par[...] Folard; avec une dissertation sur l'attaque et la défense des places des anciens, la traduction d'Onosander et de la tactique d'Arrien et l'analyse de la campagne de Jules César en Afrique*, Lyon, Bruyset, 1760.

45 Thierry WIDEMAN, «L'histoire de l'histoire de la guerre: l'exemple de la référence antique», *Revue Historique des Armées*, 207 (1997), *L'historien, le stratège et le combattant*, pp. 3-6. Sulle critiche al Folard e le ragioni del soprannome 'Quinto Icilio' fa luce ILARI, *Imitatio, restituito, utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, cit., pp. 360-361 e nota 235, p. 361.

46 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, III, cit., pp. 203-204.

HISTOIRE DE POLYBE,

NOUVELLEMENT TRADUIT DU GREC

Par Dom VINCENT THUILLIER, *Bénédictin de la
Congregation de Saint Maur.*

AVEC UN COMMENTAIRE

OU

UN CORPS DE SCIENCE MILITAIRE,
ENRICHIS DE NOTES CRITIQUES ET HISTORIQUES,
OU TOUTES LES GRANDES PARTIES DE LA GUERRE,
soit pour l'Offensive, soit pour la Défensive, sont expliquées,
démontrées, & représentées en Figures.

Ouvrage très-utile non seulement aux Officiers Généraux, mais même à tous ceux qui
suivent le parti des armes.

Par M. DE FOLARD, *Chevalier de l'Ordre Militaire de Saint Louis,
Mestre de Camp d'Infanterie.*

T O M E P R E M I E R .



A AMSTERDAM,
AUX DEPENS DE LA COMPAGNIE
MDCCLXXXIX.

risparmiava neppure i nomi più celebrati dell'antichità. Con Giuseppe Pecis, un nobile lombardo che aveva saputo coniugare le lettere e le scienze con l'impegno civile, si congratula per l'*Essai sur les qualités et les connaissances nécessaires à un général d'armée, ou Dissertation préliminaire aux campagnes de Jules César dans les Gaules*, donatogli dal Frisi, concepito come introduzione ad uno studio sulle campagne cesariane in Gallia, che aveva riscosso l'ammirazione anche del padre Frisi e di Pietro Verri. Si compiaceva di avervi trovato

«stile fermo e animoso, benché scritto in lingua non sua, grandezza di disegni, convenienza di mezzi, sugosissime relazioni dei fatti più importanti, e discussioni finissime sopra di essi; e ho potuto anche quivi chiaramente conoscere, quanto l'occhiale della meditazione e dello studio abbia virtù di slungar le viste della pura pratica. E tutto questo non è, che un prolegomeno della sua analisi, della grand'opera sopra di Giulio Cesare. Non posso dirle, con quanta impazienza io l'aspetti, e se mi par mill'anni, che io la possa leggere a mio talento, e considerare. Mi sapeva pur strano, che in un secolo, come si è il nostro, ci dovesse mancare una tal'opera; e che quello che ha fatto il Puysegur sulla impresa di Durazzo, e sulla spedizione in Ispagna; che quello che ha fatto il Guischartt sulla campagna in Affrica e sull'assedio di Marsiglia, alcun grande ingegno non lo dovesse fare sopra tutte le guerre di quel gran capitano»⁴⁷.

Proprio a confermare che l'abito del capitano non è diverso da quello dello scienziato, dovendo questi conoscere la topografia, la morfologia del terreno, la resistenza dei materiali e le tecniche di fortificazione, Algarotti ricorre alla metafora del telescopio in grado di «slungare» cioè potenziare le «viste della pura pratica» con le risorse dello studio critico. Il discorso non poteva che scivolare su argomenti di comune interesse e, quasi a continuare un ragionamento iniziato a voce, Algarotti fa il nome che ci aspettiamo:

«Mi ricorda avermi raccontato il Maresciallo Keith, che domandato al Folard, per che ragione quella fatica che avea impresso sopra Polibio non l'avesse impresa piuttosto sopra Giulio Cesare; gli rispose, perché Polibio gli apriva un più largo campo alle sue riflessioni, e gli forniva anche materia di ragionare sulle cose di mare, del che assai poco ne vien toccato dall'altro. Ma chi sa, che la ragion vera non ne fosse, che nella tattica di Giulio Cesare non poté mai trovare il Folard, come confessa egli medesimo, la menoma ombra di colonne; dove egli sperava di potervi stiracchiare, come ha fatto, qualche ordine di battaglia descritto da Polibio. Come sia di questo, a lei era riserbato darne un tale comentario. Niente a lei fuggirà di quello ch'è

47 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, cit., pp. 218-219.

nel testo; ma niente altro vi vedrà, che quello che veramente ci è: ed ella seguirà in tutte le marce e contramarce, in tutti i suoi voli colui, 'Che nol seguiteria lingua né penna'. Un bel punto ella tocca nel suo prolegomeno, e spero vederlo pienamente trattato nel libro: qual fosse la pianta della guerra, che avea disegnato Giulio Cesare contro a' Parti»⁴⁸.

La citazione dantesca, caduta sul tema del linguaggio, sigilla il giudizio negativo che già conosciamo sul Folard, ma introduce anche una sezione concertata in modo da immaginare in quali difficoltà si sarebbe trovato Cesare nella guerra progettata contro i «bellicosissimi Parti, somiglianti a meraviglia con i Tartari di oggiorno», e «co' quali ebbero novellamente a fare il Munich e il Lascy» nella guerra russo-turca⁴⁹. Quelle analisi dovettero suonare del tutto convincenti se il Pecis le accolse come ipotesi di lavoro nel suo poemetto *L'Austriade* e ne rese affettuosa testimonianza in una didascalia apposta tra le note di commento⁵⁰.

Proprio la ricostruzione di quegli scontri, realizzata alla luce di notizie ricevute e conversazioni con intendenti, porta Algarotti per analogia a concludere «risolutamente che finita la impresa dei Parti, non avrebbe Giulio Cesare quello operato giammai, che sogna Plutarco», cioè fare il giro attorno al Ponto attraverso l'Ircania, lungo il Caspio e il Caucaso, per penetrare in Scizia e, attraversati i luoghi vicini ai Germani, avrebbe fatto ritorno in Italia, passando per la Gallia, chiudendo l'impero in un cerchio delimitato da ogni parte dall'oceano⁵¹. Il verbo «so-

48 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, cit., pp. 219-220. Abbiamo consultato l'operetta di Pecis (Milan, Chez J. Marelli, 1758), nella copia conservata alla Biblioteca Universitaria di Bologna (segn. A IV L VIII 9), con nota di possesso di Algarotti del 1760; ID., *Les Campagnes de Jules César dans les Gaules: Présentées À Son Altesse Royale L'Archiduc Joseph*, Milan, Chez J. Marelli, 1760.

49 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, cit., pp. 218-233: 220.

50 PECIS, Giuseppe, *L'Austriade*, Milano, Nella Stamperia di Giuseppe Marelli, 1775, canto III, ottava XXVIII, p. 317: «Si esamina quale avrebbe potuto essere il sistema di guerra, al quale si sarebbe appigliato Cesare per soggiogare i Parti, e il suo disegno di poscia passare alla conquista de' regni Settentrionali; il tutto relativamente a una lettera dal celebre Conte Francesco Algarotti scritta all'Autore di questo Poema, e stampata fra le Opere sue». Su Giuseppe Pecis (1716-1799), vd. Elena BRAMBILLA, *Le professioni scientifico-tecniche a Milano e la riforma dei collegi privilegiati (sec. XVII-1770)*, in *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728-1784)*, Gennaro BARBARISI (cur.), Milano, Angeli, 1987, I, pp. 345-446.

51 Plutarco (*Caes.* 58, 6-7) è più esplicito di Cassio Dione e Nicola di Damasco nel delineare la periegesi dei progetti orientali di Cesare. Egli si fa portavoce del proposito di Ottaviano di rimodellare la memoria delle guerre civili attribuendo al padre adottivo un disegno di conquista universale che ne valorizza il profilo di audace generale, attribuendosi l'onere di

gnare», già usato per definire l'atteggiamento poco scientifico di Folard, permette di comporre un sistema articolato relativo alle ragioni di un moderno commento dei classici militari, della sua strutturazione tecnica tutt'altro che improvvisata, che anche quando accoglie l'aiuto della «fantasia», come nella ricostruzione dei piani di battaglia di Nādir Shāh, la sottopone sempre alla prova dell'oggettività, aderendo all'approccio illuministico riconosciute da Piero Del Negro⁵².

A Folard si sostituisce Plutarco, che pure Algarotti leggeva e imitava per gli avvincenti chiaroscuri delle sue biografie. Gli errori dello scrittore greco nascono prima di tutto dalla sua ignoranza della lingua latina.

«Vi si applicò in Cheronea nella sua età più avanzata; e la cognizione, dic'egli, che avea delle cose gli agevolò a intender la significazione dei termini; metodo che non è il migliore del mondo, come avverte lo stesso suo interprete Dacier per apprendere una lingua»⁵³.

Algarotti, invocando l'autorità del prestigioso erudito e traduttore di classici, bibliotecario del *Cabinet du Roi* e segretario perpetuo dell'Académie française, affronta un tema cui avrebbe dedicato anche un saggio specifico⁵⁴, osservando che

«Non pochi sbagli dell'autor suo intorno alle cose romane, e singolarmente alle imprese di Giulio Cesare, ha egli rilevati nelle note, di che lo correda. Parecchi fatti assai importanti o scambia Plutarco, o gli confonde gli uni cogli altri; poco esatto si mostra e fedele nel riferire la giornata di Alessia: in quella più memorabile di Farsaglia mette Pompeo all'ala diritta dell'e-

realizzarlo, vd. Giovannella CRESCI MARRONE, *Geografia e geometrie della conquista cesariana 'in rebus' e 'post res'*, Giampaolo URSO (cur.), *Cesare: precursore o visionario?*, Atti del Convegno (Civiale del Friuli, 17-19 settembre 2009), Pisa, ETS, 2010, pp. 105-121.

52 Piero DEL NEGRO, *Le 'Lettere militari' di Francesco Algarotti*, in Gilberto PIZZAMIGLIO, Manlio PASTORE STOCCHI (cur.), *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, Atti del Convegno (Venezia, 11-12 dicembre 2012), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2014, pp. 89-104: 98-100. Sullo scivoloso rapporto tra storia romanizzata e fantasia, vd. Denise ARICÒ, «Metamorfosi di un guerriero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti», *Nuova Antologia Militare [NAM]*, 2 (2021), 7, pp. 3-94 e la recente, utilissima, messa a punto di Virgilio ILARI, «Secret History. An Early Survey», *NAM*, 5 (2024), 19, pp. 560-575.

53 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, cit., pp. 228-229; André DACIER, *Les Vies des Hommes Illustres de Plutarque, Traduites en François, Avec des Remarques Historiques et Critiques, Revuë, Corrigée et Augmentée de plusieurs Notes [...]*, A Paris, Chez Hochereau l'aîné, 1735, t. VII, pp. 199-200, 224-225; 288-289.

54 Si tratta del *Saggio sopra la necessità di scrivere nella propria lingua*, risalente al 1750, dedicata al gesuita Saverio Bettinelli, *Opere varie*, t. II, *Discorsi sopra differenti soggetti*, In Venezia, Per Giambattista Pasquali, 1757, pp. 1-11.

sercito, la quale difesa da un fiumicello non doveva avere, e non ebbe, si può dire, parte alcuna in quel gran fatto d'armi; laddove Pompeo era alla sinistra, dove posti avea tutti i cavalli, e la sicurezza della vittoria, e quivi egli intendeva di governare la fortuna di quella giornata. Similmente, contro alla descrizione dello stesso Giulio Cesare, ragiona del suo ordine di battaglia; e fa giuocare quella quarta schiera di fanti, ch'egli avea collocata di sghembo dietro a'suoi cavalli, per fortificar l'ala sua diritta contro la moltitudine della cavalleria di Pompeo, e far tornar vano ogni disegno di lui. Quante cose importantissime non lascia ancora Plutarco nella penna? e tra le altre la battaglia navale vinta da Cesare contro ai Bretoni, la più valorosa nazione che fosse altre volte tra' Francesi nelle cose di mare, come lo è anche al di d'oggi; battaglia singolare per gli artifizj onde si avvisarono i Romani, e per cui fu pacificata la maggior parte della spiaggia dell'Oceano, che sguarda l'Inghilterra»⁵⁵.

La mancata conoscenza della lingua latina, notava Dacier e Algarotti con lui, aveva impedito a Plutarco di accostarsi alla «sorgente» dei fatti, cioè alle fonti documentarie. La diagnosi non era così scontata e per intenderne le risonanze più profonde è utile fare un passo indietro nel tempo, quando l'eloquenza umanistica, uscendo dai chiostrini medievali, si era saldata agli ideali della vita attiva e si era immersa nella realtà sociale e politica. La narrazione storica implicava una retorica appassionata e l'uso dei meccanismi psicologici ed emotivi che la riconducevano alle sue origini deliberative. L'appello al vero diveniva sempre, alla fine, pathos teatrale, sul tipo di quello plutarchiano, per l'appunto; si pensi ai resoconti numerici dei morti nei due schieramenti a Farsalo di Mario Savorgnano⁵⁶.

Nel passaggio dal Seicento al clima razionalistico del Settecento, la retorica, lontana dalle dispute astratte del Barocco, si afferma come scienza pratica, ricerca linguistica e antropologica atta a descrivere le caratteristiche strutturali della società che si evolve diacronicamente. Assumono grande considerazione testimo-

55 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, cit., pp. 229-230.

56 Vd. Simona BIANCALANA, *Attualizzare il conflitto: il racconto delle guerre di Cesare nei volgarizzamenti francesi e italiani medievali*, in *Scenari del conflitto nella letteratura italiana*, Roma, Atti del XXV Congresso dell'Adi-Associazione degli Italianisti (Foggia, 15-17 settembre 2022), Sebastiano VALERIO, Antonio R. DANIELE, Gianni Antonio PALUMBO (curt.), Adi editore, 2024, pp. 1-13; Michel PRETALLI, «La bataille de Pharsale dans l'Art militaire terrestre e maritime de Mario Savorgnano: composition et décomposition d'un récit», *Dialogues d'histoire ancienne*, 41 (2015), 1, pp. 201-228. Jean-Yves LAURICHESSE, *La guerre en latin. Claude Simon et la bataille de Pharsale*, in *Translatio: traduire et adapter les Anciens*, Corinne BONNET et Florence BOUCHET (éds.), Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 285-303.

nianze scritte e documenti già esistenti, riemersi da un remoto passato ed esposti per essere esaminati come punti di partenza di una scepsi nemica di quelle che Muratori avrebbe chiamato «le anticipate opinioni»⁵⁷.

Il lettore che nel Settecento desiderava accostarsi agli scritti di Plutarco senza essere soffocato dalla polverosa terminologia erudita dei commenti, ma per informarsi sulle ragioni di certe scelte linguistiche, disponeva della recente traduzione francese delle *Vies des hommes illustres* di André Dacier, folta di precisazioni e rettifiche, ma strumento prezioso, dato il declino irreversibile dello studio della lingua greca⁵⁸. Non stupiscono dunque le riserve di Algarotti sull'ignoranza del latino da parte di Plutarco, su cui s'erano già pronunciati Jean Bodin e Jean Ruault, perché gettano una nuova luce sul problema delle sue opere e della loro genesi:

«Non avea letto i comentarj di Cesare, ch'egli confonde con l'efemeridi, che di quanto gli avveniva di per di scrivea quel grand'uomo: non avea letto le lettere ad Attico; come ben apparisce nella vita di Cicerone, le quali sono il più fedele ritratto di quell'oratore più ambizioso che repubblicano, e le migliori memorie di quel tempo, in cui vennero a così gran conflitto le passioni dell'uomo. Per via della conversazione, dic'egli, conviene instruirsi delle particolarità, che sono sfuggite agli storici, e che, essendosi conservate nella memoria degli uomini, divengono più verisimili e più degne di fede, in virtù della tradizione. Non so, se i moderni nostri critici, i le Clerc e i Muratori, gli avessero menato buono tal suo criterio. [...] Egli è certo, che delle cose romane le migliori informazioni si può dire che le dobbiamo a' Greci: ed è naturale, che così sia. A' forestieri ogni cosa giugne nuovo: s'informano degl'instituti del paese dove sono, delle origini delle leggi, del perché dei costumi; e ne informano dipoi per minuto i loro compatrioti, che pur sanno esserne non meno ignoranti e curiosi»⁵⁹.

L'esegeta veneziano, che come Locke vede nella lingua l'impronta del «genio» di ogni nazione⁶⁰, fa altri due nomi importanti, quello di Jean Le Clerc e di Ludo-

57 Andrea BATTISTINI-Ezio RAIMONDI, *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 203-204, 212-213. Sui caratteri del commento illuminista vd. Ezio RAIMONDI, *I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano*, Milano, Vita e pensiero, 1989, pp. 99-124.

58 Jean-Louis QUANTIN, «Traduire Plutarque d'Amyot à Richard, Contribution à l'étude de mythe de Sparte au XVIIIème siècle», *Histoire, économie et société*, 7 (1988), 2, pp. 243-259.

59 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, V, cit., pp. 230-231 da integrare con il contrappunto critico di Luciano CANFORA, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Bari, Laterza, 2006, *Appendici*, 1. *Cesare scrittore*, pp. 389-399.

60 Anche nel *Saggio sopra il Triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare* Algarotti riprende il

vico Antonio Muratori, alfiere di un'indagine storica concreta e metodica, che si traduce in un razionalismo fiducioso nella verità del fatto e della testimonianza, così come lo scienziato crede all'evidenza dell'osservazione disappassionata⁶¹.

3. «Belle avvertenze intorno all'arte militare degli antichi»

Forse per il buon senso fortificato dalla diligenza della ricerca e dalla pazienza dell'osservazione, nelle pagine di Algarotti trova un'udienza particolare Andrea Palladio, «che avea letto tutti gli storici ed autori antichi che hanno trattato della guerra, ed erasi per molti anni continui intorno a così fatto studio affaticato», firmando anche un *Proemio* ai *Commentari* di Giulio Cesare⁶².

Le informazioni autobiografiche contenute nel *Proemio*, incrementate dal materiale rinvenuto durante le ricerche negli archivi veneziani e felsinei, avevano permesso ad Algarotti di farsi un'idea più completa dell'architetto vicentino e della sua parabola esistenziale:

«con grandissimo ordine e sobrietà di parole, come era suo costume, ha saputo in quel suo proemio stringere in poco molte belle avvertenze intorno all'arte militare degli antichi. Pare, ch'egli proceda anche quivi con la regola e col compasso, con quella precisione medesima, che procede nell'arte sua. Senza fare proemj inetti, senza tante belle dicerie, va di lancio alle cose fondamentali; quelle afferra, e quelle presenta al lettore. Varie osservazioni ci sono in quelle quattro pagine, che in vano si cercherebbono in parecchi libri sopra tali materie»⁶³.

Confermata la predilezione per la «brevitas» di una scrittura più sottile che

tema della «meraviglia» generata in commentatori come il Casaubon davanti agli errori di Plutarco: «ma questa meraviglia cesserà, se si considera che il greco autore non intendeva il latino, piuttosto nascerà un'altra meraviglia che non sia caduto in maggiori errori che non ha commesso», conclude argutamente, p. 323.

61 Sul primato della dimensione etica sull'esattezza storica in Plutarco, vd. invece Francesca GAZZANO, Giusto TRAINA, «Plutarque, historien militaire?», *Ktèma: civilisation de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques*, 39 (2014), pp. 347-370.

62 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, IV, *Sopra gli studj fatti da Andrea Palladio nelle cose militari. Al Sig. Abate Gaspare Patriarchi*, in *Opere*, t. V, pp. 210-233: 211-212. Si riferisce ai *Commentari di C. Giulio Cesare con le figure in rame de gli alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonuallationi delle città, et di molte altre cose notabili descritte in essi. Fatte da Andrea Palladio per facilitare a chi legge, la cognition dell'istoria*, In Venetia, Appresso Pietro de' Franceschi, 1575.

63 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, IV, cit., pp. 212-213.

morbida, più metallica che pittoresca⁶⁴, il suo sguardo si era fermato su una dichiarazione di Palladio colma di gratitudine per il maestro Gian Giorgio Trissino, che gli aveva insegnato anche i principî della scienza militare illustrati nel poema *L'Italia liberata da' Gotthi* nel 1548⁶⁵. L'allievo non aveva tardato a metterli a frutto e per dimostrare che anche persone di scarsa cultura avrebbero potuto, con la disciplina e l'esercizio, difendere la propria terra, aveva fatto compiere a cinquecento rematori di galee le evoluzioni descritte nella *Tactica theoria* dal greco Eliano davanti ad un gruppo scelto di nobili veneti, tra i quali spiccavano Francesco Patrizi, Valerio Chiericato e Francesco Robortello⁶⁶.

Con i trattati di Vegezio e di Polibio, la *Tactica theoria* di Eliano era diventata nel Cinquecento un vero e proprio *best-seller* della cultura militare e ne circolavano traduzioni spesso corredate da schemi geometrici ottenuti con lettere dell'alfabeto greco e latino o con piccole figure di armati, per indicare la dislocazione delle truppe che manovravano in uno spazio bianco e piatto. Eliano non voleva raffigurare battaglie vere, ma solo modelli e movimenti ideali, perciò riscuoteva, secoli dopo, anche l'interesse di condottieri come Luigi di Nassau, che vi trovavano un'accurata descrizione dei tre tipi di contromarcia, greca, macedone ed ellenistica, mediante i quali si poteva garantire un getto continuo di armi da lancio, funzionalmente analoghe a quelle da sparo⁶⁷.

64 Sullo stretto rapporto tra laconismo e scrittura militare, vd. il nostro «Uomini che 'scrivono e parlano come operano, e come sentono'. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Algarotti», *NAM*, 4 (2023), 15, pp. 515-568.

65 In Roma, Per Valerio e Luigi Dorici, 1547, In Venezia, Per Tolomeo Ianiculo, 1548, che allegava una *Tavola dell'accampamento del generale romano Bellisario* nel l. XV, 112v-113r. Sul poema in endecasillabi sciolti, che tratta della guerra tra Bizantini e Ostrogoti (535-539) sulla base della narrazione storica di Procopio di Cesarea, Algarotti espresse un giudizio negativo per il massiccio uso di tecnicismi militari in un'opera poetica, vd. *Lettera a Giovanni Baldasseroni a Livorno, Bologna 5 novembre 1760*, in *Opere*, t. X, *Lettere scientifiche ed erudite*, pp. 76-90. John Rigby HALE vi ha invece colto una vera e propria teatralizzazione di strategie antiche desunte soprattutto dai precetti di Eliano, «*A Humanistic Visual Aid. The Militar Diagram in the Renaissance*», in *Renaissance Studies*, 2 (1988), 2, pp. 280-298; ma vd. anche Michele COMELLI, *Un poema «utile a tutte le guerre, che si faranno»: scienza militare nell' 'Italia liberata dai Goti' del Trissino*, in *Letteratura e Scienze. Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'Adi (Associazione degli Italianisti) Pisa, 12-14 settembre 2019*, Alberto CASADEI, Francesca FEDI, Annalisa NACINOVICH, Andrea TORRE (curr.), Roma, Adi editore, 2021, pp. 1-27.

66 ILARI, *'Imitatio, restitutio, utopia'*: cit., pp. 89-90.

67 Immacolata ERAMO, *Disegni di guerra. La tradizione dei diagrammi tattici greci nell' 'Arte della guerra' di Niccolò Machiavelli*, in *Scienza antica in età moderna. Teoria e imma-*

Bibl. Coll. Lugd. SS. Trin. Soc. JESU. 1761.

MÉMOIRES



MILITAIRES

324827

SUR LES

GRECS ET LES ROMAINS,

*POUR servir de suite & d'éclaircissement à l'Histoire
de Polybe commentée par le Chevalier FOLARD,*

A V E C

UNE DISSERTATION SUR L'ATTAQUE
& la Défense des Places des Anciens;

LA TRADUCTION D'ONOSANDER
& de la Tactique d'Arrien,

ET L'ANALYSE DE LA CAMPAGNE
de Jules César en Afrique.

Par CHARLES GUISCHARDT.

TOME SECOND.



A LYON,

Chez JEAN-MARIE BRUYSET,
Imprimeur-Libraire, rue Mercière, au Soleil.

M. D. C. C. L. X.

AVEC APPROBATION ET PERMISSION.

E giacché se n'è fatto il nome, conviene ricordare anche «quel Valerio Chiericato fatto da' Veneziani Governator Generale delle Fanterie di Candia, quando essi avevano in animo d'introdurre in quel regno una gagliarda e ben disciplinata milizia»⁶⁸. Col Chiericato Algarotti propone il modello del soldato umanista, autore di un trattato sulla milizia antica, ma pure acclamato 'principe' dell'Accademia Olimpica di Vicenza che, in tale veste, aveva promosso nel 1561 la messa in scena della *Sofonisba* del Trissino nel teatro ligneo della 'Basilica' progettato da Palladio. Nell'epistola al Patriarchi Algarotti racconta di aver visto il manoscritto del trattato *Della militia* nella biblioteca del doge Marco Foscarini, da dove si augurava che qualcuno lo avrebbe preso per darlo alla luce, data la sua importanza nella formazione militare del vicentino. Il ricordo di quella lettura illumina una rete di rapporti epistolari nei quali vediamo Algarotti conversare con lo storiografo Foscarini di opere d'arte o di rarità bibliografiche⁶⁹.

Lo scrittore veneziano affronta allora l'esame tecnico del primo argomento del *Proemio*, dove Palladio «pone di un sol tratto dinanzi agli occhj d'uno intendente il parallelo di quelle ordinanze», cioè la descrizione della legione romana, delle sue tecniche di difesa e di attacco, per poi confrontarla con gli 'aggiornamenti' sull'impiego della falange macedone appresi da Eliano, Polibio, Vegezio. L'avversativa con cui esordisce il secondo enunciato segna un profondo divario fra chi esibisce una conoscenza superficiale della guerra pur di sembrare *à la page*, e chi, come Palladio, ne aveva fatto una riflessione meditata.

Ragionando su quelle xilografie e confrontandole con le conclusioni del marchese di Puysségur e di Guischart, moderni 'tecnocrati' della guerra, Algarotti ha modo di giustificare l'esigenza di trattare a fondo l'organizzazione degli schieramenti antichi e il loro mutarsi nel tempo, perché «a chi legge la storia romana senza tali avvertenze molto rimane dell'oscuro nelle fazioni militari che tanta parte

gini, Vanna MARAGLINO (cur.), Bari, Cacucci, 2012, pp. 35-62; Denise ARICÒ, *L'arte della guerra nel Settecento. I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, Andrea BATTISTINI (pref.), Roma, Aracne, 2016, II, pp. 63-89.

68 *Discorsi militari*, IV, cit., pp. 212-213. Su Valerio Chiericato (Chieregato) si vedano le puntuali note di Virgilio ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'Età Moderna. Dizionario bibliografico 1410-1799*, Collana SISM, Roma, Nadir Media, 2021, p. 243.

69 *Lettera del sig. Conte Francesco Algarotti al sig. Abate Gaspero Patriarchi a Venezia, Bologna 4 settembre 1759*, in «Nuove Memorie per servire all'Istoria Letteraria», Venezia, S. Marsini, 1759, II, pp. 263-269: 268. Il testo dell'articolo sarebbe diventato il quarto discorso militare nel III tomo delle *Opere*, Livorno, Coltellini, 1764.

compongono di quella storia»⁷⁰. Sviluppa infine il terzo punto della sua lettura del *Proemio*, dove trova quella che chiama con enfasi sincera «la bella notizia, fondamentale, e ciò è il terreno che occupava nella grossezza sua uno esercito romano ordinato a giornata»⁷¹. Il discorso che ne scaturisce tenta la ricostruzione dell'episodio più arduo della campagna in Spagna, cioè i quarantaquattro giorni d'assedio di Ilerda, l'odierna Lérida, combattuti da Cesare contro Lucio Afranio e Marco Petreio, e risoltisi, dopo alcuni insuccessi iniziali, nel luglio del 49 a. C., con la capitolazione dei legati di Pompeo.

La visione realistica della guerra genera un esercizio ricognitivo dove parola e illustrazione si controllano e si rafforzano a vicenda⁷². Algarotti 'immagina' la stretta pianura tra le due colline, sulla quale Cesare aveva schierato in ordine di battaglia tre legioni, sperando di tagliare i rifornimenti al nemico. Ma il condottiero, con strana imprevidenza logistica, mise a rischio la vita dei suoi soldati, sbagliando nella scelta del posizionamento e nell'organizzazione della scorta di convogli. Algarotti una volta di più 'fa i conti' con questo evento nelle deduzioni tattiche inviate al conte Bernieri, frutto della lettura dei classici *de re militari* e dei colloqui berlinesi dove, «usando co' soldati», era divenuto «soldato egli stesso» e, accompagnando il monarca, anche «un Eliano a un bisogno»⁷³.

Convinto che Palladio avesse completato anche un commento su Polibio, Algarotti ne auspicava la pubblicazione⁷⁴. E smentendo critici come Tommaseo,

70 Jacques-François de Chastenet, de PUYSEGUR, *L'art de la guerre par principes et par règles*, Paris, C.-A. Jombert, 1748.

71 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, IV, cit., pp. 210-217: 214.

72 Non sarà superfluo ricordare che «fra il 1492 e il 1570 furono stampate a Venezia centoquarantacinque opere relative a questioni militari o attinenti ad esse in misura significativa», molte delle quali illustrate da tavole, cfr. John Rigby HALE, *Industria del libro e cultura militare a Venezia nel Rinascimento*, in *Storia della cultura veneta dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza, Neri Pozza, 1980, vol. II, pp. 245-288: 245.

73 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, II, cit., p. 196 e, per un'indagine condotta con acribia filologica, vd. Luigi LORETO, *Pensare la guerra in Cesare. Teoria e prassi*, cit., pp. 239-343: 306-335.

74 Sul commento a Polibio raggugliano Andrea BELTRAMI (cur.), *Andrea Palladio e l'architettura della battaglia, con le illustrazioni inedite alle storie di Polibio*, Venezia, Marsilio, 2009; Gastone BRECCIA, *La geometria di Marte. Polibio e Cesare nelle incisioni di Andrea Palladio: il volto rinascimentale della battaglia*, in *Scienza antica in età moderna. Teoria e immagini*, cit., pp. 139-158; Margaret Daly DAVIS, «On Military Encampments: Antonio Alberti's unknown Treatise 'Della architettura militare chiamata volgarmente fortificazione' in its Synoptic Redaction by Fra Egnazio Danti», *Fontes* 69, 2012, pp. 1-51,

osservava che sarebbe stato un nuovo esempio di

«uomini non militari che abbiano dato regole per ben condurre un esercito, [...] simili alla cote, che rende tagliente il metallo non tagliando essa; o piuttosto simili a' medesimi metalli, i quali non essendo elettrici per sé, pur sono di tutti i corpi gli attissimi a trasmetter la elettricità, anzi ne sono essi i conduttori»⁷⁵.

BIBLIOGRAFIA

- [ALGAROTTI, Francesco], *Saggio sopra la giornata di Zama*, con lettera del 12 febbraio 1749, da Posdammo. Al Maresciallo di Keith, in *Opere del Conte Francesco Algarotti, Ciambelano di S. M. il Re di Prussia e Cavaliere dell'Ordine del Merito*, t. II, *Discorsi sopra differenti soggetti*, In Venezia, Presso Giambattista Pasquali, 1755, pp. 147-162
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la giornata di Zama*, con lettera del 12 febbraio 1749, da Posdammo. Al Maresciallo di Keith, in *Opere varie*, In Venezia, Per Giambattista Pasquali, 1757, t. II, pp. 37-47
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la giornata di Zama*, con lettera del 12 febbraio 1749, da Posdammo. Al Maresciallo di Keith in *Opere del Conte Algarotti, Cavaliere dell'Ordine del Merito, e Ciambelano di S. M. il Re di Prussia*, In Livorno, Presso Marco Coltellini, 1764, t. III, pp. 149-168
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la giornata di Zama*, con lettera del 12 febbraio 1749, da Posdammo. Al Maresciallo di Keith in *Opere del Conte Algarotti Cavaliere dell'Ordine del Merito, e Ciambelano di S.M. il Re di Prussia*, Cremona, Per Lorenzo Manini regio stampatore, 1778, t. III, pp. 139-156
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la giornata di Zama*, con lettera del 12 febbraio 1749, da Posdammo. Al Maresciallo di Keith, in *Opere del Conte Algarotti. Edizione novissima [Opere]*, Venezia, Carlo Palese, 1791, t. V, pp. 431-452
- ALGAROTTI, Francesco, *Essai sur la bataille de Zama, Œuvres du Comte Algarotti*, III, Berlin, Decker, 1772, pp. 159-180
- SCHUMACHER, Hans W., *Der Versuch über das Heidentum*, in *Francesco Algarotti Philosophische, philologische und historische Versuche*, herausgegeben, übersetzt und kommentiert, 2011, pp. 65-71; 299-302 <https://www.algarotti.de/downloads-auswahl-ausgabe-francesco-algarotti>

URL: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2012/2097/> urn:nbn:de:bsz:16-artdok-20970, che esibisce a p. 48 una tavola di Palladio rappresentante *L'accampamento romano secondo Polibio* reperita in tre copie delle *Storie* di Polibio tradotte da Lodovico Domenichi, In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli, 1553, custodite nella Biblioteca Marciana di Venezia.

⁷⁵ ALGAROTTI, *Discorsi militari*, IV, cit., p. 217.

- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la pittura*, William SPAGGIARI (cur.), Roma, G. Izzi, 2000
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra Orazio*, Bartolo ANGLANI (cur.), Osanna, Venosa (PZ), 1990
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra il Gentilesimo*, Denise ARICÒ (cur.), Roma, Nadir Media, 2025
- ALGAROTTI, Francesco, *Scienza militare del Segretario fiorentino, Lettere militari, Discorsi militari, Opere*, t. V
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, II. *Al Sig. Conte Aurelio Bernieri, Se sia miglior partito schierarsi con l'ordinanza piena, oppure con intervalli*, *Opere*, t. V, pp. 195-202
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, III. *Sopra la colonna del cavalier Folard, Al Sig. Conte Aurelio Bernieri*, *Opere*, t. V, pp. 203-209
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, IV. *Sopra gli studj fatti da Andrea Palladio nelle cose militari. Al Sig. Abate Gaspare Patriarchi*, *Opere*, t. V, pp. 210-217
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, V. *Sopra la impresa disegnata da Giulio Cesare contro a' Parti. Al Sig. D. Giuseppe Pecis*, in *Opere*, t. V, pp. 218-233
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, VI. *Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano contro ad Asraffo capo degli Aguan. Al Signor D. Giuseppe Pecis*, *Opere*, t. V, pp. 234-257
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, VII. *Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano a Leilam contro a Topal Osmano. Al medesimo*, *Opere*, t. V, pp. 258-274
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari*, VIII. *Sopra gli esercizj militari de' Prussiani in tempo di pace. Al Sig. Co. di Perron*, *Opere*, t. V, pp. 275-283
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, t. VII, *Pensieri diversi sopra materie filosofiche e filologiche, Lettere di Polianzio ad Ermogene intorno alla traduzione dell'Eneide del Caro*, 1792
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera al sig. Abate Gaspero Patriarchi a Venezia, Bologna 4 settembre 1759*, in «Nuove Memorie per servire all'Istoria Letteraria», Venezia, S. Marsini, 1759, II, pp. 263-269
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera a Giovanni Baldasseroni a Livorno, Bologna 5 novembre 1760*, in *Opere*, t. X, *Lettere scientifiche ed erudite*, pp. 76-90
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la necessità di scrivere nella propria lingua, Opere varie del Conte Francesco Algarotti, Ciambelano di S. M. il Re di Prussia e Cavaliere dell'Ordine del Merito*, t. II, *Discorsi sopra differenti soggetti*, In Venezia, Per Giambatista Pasquali, 1757, pp. 1-11, poi *Opere*, t. IV, pp. 5-28
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo, Cesare. Opere inedite, parte ottava*, *Opere*, t. XVII, 1794, pp. 149-522
- ARICÒ, Denise, *L'arte della guerra nel Settecento. I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, Roma, Aracne, 2016

- ARICÒ, Denise, «Metamorfosi di un guerriero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti», *Nuova Antologia Militare [NAM]*, 2 (2021), 7, pp. 3-94
- ARICÒ, Denise, «Uomini che ‘scrivono e parlano come operano, e come sentono’. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Algarotti», *NAM*, 4, 2023, 15, pp. 515-568
- BATTISTINI, Andrea-RAIMONDI, Ezio, *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1990²
- BATTISTINI, Andrea, *I ‘Discorsi militari’ di Francesco Algarotti tra dialogo, lettera e biografia*, in *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2019, pp. 77-86
- BAUDINO, Carlo, *Eserciti e guerre nel mondo. Lineamenti di storia militare*, Milano-Varese, Istituto editoriale Cisalpino, 1962
- BEAUSOBRE de, Jean-Jacques, *Commentaires sur la défense des places d'Aeneas le Taciticien, le plus ancien des auteurs militaires, avec un tableau militaire des Grecs du même temps et les écoles militaires de l'antiquité*, Amsterdam-Paris, Pissot, 1756
- BELTRAMI, Andrea (cur.), *Andrea Palladio e l'architettura della battaglia, con le illustrazioni inedite alle storie di Polibio*, Venezia, Marsilio, 2009
- BIANCALANA, Simona, *Attualizzare il conflitto: il racconto delle guerre di Cesare nei volgarizzamenti francesi e italiani medievali*, in *Scenari del conflitto nella letteratura italiana*, Roma, Atti del XXV Congresso dell'Adi-Associazione degli Italianisti (Foggia, 15-17 settembre 2022), Sebastiano VALERIO, Antonio R. DANIELE, Gianni Antonio PALUMBO (curt.), Adi editore, 2024, pp. 1-13
- BRECCIA, Gastone, *La geometria di Marte. Polibio e Cesare nelle incisioni di Andrea Palladio: il volto rinascimentale della battaglia*, in *Scienza antica in età moderna. Teoria e immagini*, Vanna MARAGLINO (cur.), Bari, Cacucci, 2012, pp. 139-158
- BOIS, Jean-Pierre (dir.), *Les armées et la guerre: de l'Antiquité à la Seconde guerre mondiale*, Nantes, Ouest éditions, 1998
- BOIS, Jean-Pierre, *Guerre antique, guerre moderne: un dialogue nécessaire*, in *Dialogue militaire entre Anciens et Modernes*, Jean-Pierre Bois (éd.), Rennes, P. U. Rennes, 2004, pp. 117-129
- BOIS, Jean-Pierre, «Polybe et le chevalier de Folard», in *La Grèce et la guerre. Actes du 25e colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 3 et 4 octobre 2014*, Philippe CONDRAMINE, Jacques JOUANNA, Michel ZINK (éds.), Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 26 (2015), pp. 215-244
- BRAMBILLA, Elena, *Le professioni scientifico-tecniche a Milano e la riforma dei collegi privilegiati (sec. XVII-1770)*, in *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728-1784)*, Gennaro BARBARISI (cur.), Milano, Angeli, 1987, I, pp. 345-446
- BRIZZI, Giovanni, *Scipione e Annibale. La guerra per salvare Roma*, Bari, Laterza, 2007
- CALCATERRA, Carlo, *Il nostro imminente Risorgimento. Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sanpaolina e della Filopatria*, Torino, SEI, 1935

- CALCATERRA, Carlo, *Il Barocco in Arcadia, e altri scritti sul Settecento*, Bologna, Zanichelli, 1950
- CANFORA, Luciano, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Bari, Laterza, 2006
- CHAGNIOT, Jean, *Le chevalier de Folard: la stratégie de l'incertitude*, Monaco, éd. du Rocher, 1997
- CHAGNIOT, Jean, «L'apport des Anciens dans l'oeuvre de Folard», *Pensée stratégique et humanisme. De la tactique des Anciens à l'éthique de la stratégie*, Bruno Colson et Hervé Coutau-Bégarie, dir., Paris, Économica-ISC, 2000, pp. 111-124
- COLSON, Bruno, «Le prince de Ligne et le chevalier de Folard», *Combattre, Gouverner, Écrire: études réunies en l'honneur de Jean Chagniot*, Paris, Économica, 2003, pp. 267-279
- COMELLI, Michele, *Un poema «utile a tutte le guerre, che si faranno»: scienza militare nell' 'Italia liberata dai Goti' del Trissino*, in *Letteratura e Scienze Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)* Pisa, 12-14 settembre 2019, Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre (curt.), Roma, Adi editore, 2021, pp. 1-27
- CRESCI MARRONE, Giovannella, *Geografia e geometrie della conquista cesariana 'in rebus' e 'post res'*, Giampaolo URSO (curt.), *Cesare: precursore o visionario?*, Atti del Convegno (Cividale del Friuli, 17-19 settembre 2009), Pisa, ETS, 2010, pp. 105-121
- DACIER, André, *Les Vies Des Hommes Illustres de Plutarque, Traduites en François, Avec des Remarques Historiques et Critiques, Revuë Corrigée et Augmentée de plusieurs Notes [...]*, A Paris, Chez Hochereau l'ainé, 1735, t. VII
- DAVID, Alexandre, *Joly de Maizeroy: L'inventeur de la stratégie*, Paris, Éditions de l'école de guerre, 2018
- DAVIS, Margaret Daly, «On Military Encampments: Antonio Alberti's unknown Treatise 'Della architettura militare chiamata volgarmente fortificazione' in its Synoptic Redaction by Fra Egnazio Danti», *Fontes* 69, 2012, pp. 1-51 URL: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2012/2097/> urn:nbn:de:bsz:16-artdok-20970
- DEL NEGRO, Piero, *Gli Aforismi militari di R. M.: rapporti tra scrittura e arte della guerra*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi su Raimondo Montecuccoli, e i rapporti culturali tra Italia Austria nel XVII secolo*, Modena, Mucchi, 1992, pp. 359-368
- DEL NEGRO, Piero, «Strategia e tattica nelle riflessioni di Federico II di Prussia», *Rivista di Studi Militari*, 6 (2017), pp. 97-110
- DEL NEGRO, Piero, *Le 'Lettere militari' di Francesco Algarotti*, in Gilberto PIZZAMIGLIO, Manlio PASTORE STOCCHI (curt.), *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, Atti del Convegno (Venezia, 11-12 dicembre 2012), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2014, pp. 89-104
- Domenichi, Lodovico, *Undici libri di Polibio, nuovamente trovati, et tradotti. Con la tavola delle cose piu notabili che nell'opera si contengono*, In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli, 1553

- ERAMO, Immacolata, *Disegni di guerra. La tradizione dei diagrammi tattici greci nell'Arte della guerra di Niccolò Machiavelli*, in *Scienza antica in età moderna. Teoria e immagini*, Vanna MARAGLINO (cur.), Bari, Cacucci, 2012, pp. 35-62
- FEUQUIÈRES, Antoine de PAS, marquis de, *Mémoires sur la guerre, où l'on a rassemblé des maximes les plus nécessaires dans les opérations de l'art militaire*, Amsterdam, F. Changien, 1731
- FEUQUIÈRES, Antoine de PAS, marquis de, *Mémoires*, A Londres, Chez Pierre Dunoyer, A Paris, Chez Rollin Fils, 1740
- FOLARD, Jean-Charles de, *Histoire de Polybe [...] Avec un commentaire ou un corps de science militaire enrichi de notes critiques et historiques...*, Paris, P. Gandouin, 1727-1730, 6 voll.
- FOLARD, Jean-Charles de, *Nouvelles découvertes sur la guerre dans une dissertation sur Polybe [...]*, 2e éd., Bruxelles, F. Foppens, 1724
- FOSCOLO, Ugo, *Opere edite e postume*, Firenze, Le Monnier, 1850, vol. I, *Prose letterarie, Ultime lettere di Jacopo Ortis*; IV, *Lezioni di eloquenza*.
- FRÉDÉRIC, roi de Prusse, *L'esprit du chevalier de Folard. Tiré de ses commentaires sur l'histoire de Polybe, pour l'usage d'un officier, de main de maître*, A Berlin, Chez Chrétien-Frédéric Woss, 1761
- GAT, Azar, *The Origins of Military Thought, From the Enlightenment to Clausewitz*, Oxford, Oxford University Press, 2001
- GAZZANO, Francesca, TRAINA, Giusto, «Plutarque, historien militaire?», *Ktèma: civilisation de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques*, 39 (2014), pp. 347-370
- GUINEBAUD, Simon, *Polybe et la guerre de siège*, in *Figures et expressions du pouvoir dans l'Antiquité, Hommage à Jean-René Jannot*, Thierry PIEL (dir.), Rennes, P. U. de Rennes, 2009, pp. 49-60
- GUISCHARDT, Karl G., *Mémoires militaires sur les Grecs et les Romains: pour servir de suite en d'éclaircissement à l'histoire de Polybe commentée par ... Folard; avec une dissertation sur l'attaque et la défense des places des anciens, la traduction d'Onosander et de la tactique d'Arrien et l'analyse de la campagne de Jules César en Afrique*, Lyon, Bruyset, 1760
- HALE, John Rigby, «A Humanistic Visual Aid. The Militar Diagram in the Renaissance», in *Renaissance Studies*, 2 (1988), 2, pp. 280-298
- HALE, John Rigby, *Industria del libro e cultura militare a Venezia nel Rinascimento*, in *Storia della cultura veneta dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza: Neri Pozza, 1980, vol. II, pp. 245-288
- ILARI, Virgilio, *Epistemologia della Storia Militare*, in Atti del II Convegno Nazionale di Storia Militare, Roma, Centro Alti Studi della Difesa, 28-29 ottobre 1999, Antonello Biagini, Paolo Alberini (curr.), Roma, Commissione italiana di Storia militare, 2001, pp. 47-70
- ILARI, Virgilio, 'Imitatio, restitutio, utopia': la storia militare antica nel pensiero stra-

- tegico moderno*, in *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, Marta SORDI (cur.), Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 269-381
- ILARI, Virgilio, *Scrittori Militari Italiani dell'Età Moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Collana SISM, Roma, Nadir Media, 2021
- ILARI, Virgilio, «Secret History. An Early Survey», *NAM*, 5 (2024), 19, pp. 560-575
- ILARI, Virgilio, «A Bibliographical Survey. 1. Present and Past Approaches to the Ancient Military History. A Short Bibliographical Survey of the Current Studies», *NAM*, 6, 2025, fasc. 22, pp. 9-110.
- LAURICHESSE, Jean-Yves, *La guerre en latin. Claude Simon et la bataille de Pharsale. Translatio: traduire et adapter les Anciens*, Corinne Bonnet et Florence Bouchet (éds.), Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 285-303
- LIBERTI, Giuseppe Andrea, *La difesa del Segretario. Algarotti lettore dell' 'Arte della guerra'*, in *L'arte del dialogo, il mestiere della guerra. Studi per il quinto centenario dell' 'Arte della guerra' di Niccolò Machiavelli*, Milano, F. Angeli, 2022, pp. 149-162
- LORETO, Luigi, *Pensare la guerra in Cesare. Teoria e prassi*, in *La cultura in Cesare*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Macerata-Matelica, 30 aprile-4 maggio 1990, Diego POLI (cur.), Roma, Il Calamo, 1993, I, pp. pp. 239-343
- MONTECUCCOLI, Raimondo, *Le Opere*, vol. I-II Raimondo LURAGHI (cur.), Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, rist. 2000, vol. III, Armando TESTA (cur.), con la collaborazione di Luigi VILLA FREDDI
- PALLADIO, Andrea (Andrea di Pietro della Gondola), *Commentari di C. Giulio Cesare con le figure in rame de gli alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonuallationi delle città, et di molte altre cose notabili descritte in essi. Fatte da Andrea Palladio per facilitare a chi legge, la cognition dell'historia*, In Venetia, Appresso Pietro de' Franceschi, 1575
- PECIS, Giuseppe, *Essai sur les qualités et les connoissances nécessaires à un général d'armée, ou Dissertation préliminaire aux campagnes de Jules César dans les Gaules*, Milan, Chez J. Marelli, 1758
- PECIS, Giuseppe, *Les Campagnes de Jules César dans les Gaules: Présentées À Son Altesse Royale L'Archiduc Joseph*, Milan, Chez J. Marelli, 1760
- PECIS, Giuseppe, *L'Austriade*, Milano, Nella Stamperia di Giuseppe Marelli, 1775
- PIERI, Piero, *L'evoluzione dell'arte militare nei secoli XV, XVI e XVII e la guerra del secolo XVIII*, in *Nuove questioni di storia moderna*, Milano, Marzorati, 1968, II, pp. 1123-1180
- PRETALLI, Michel, «La bataille de Pharsale dans l'Arte militare terrestre e maritima de Mario Savorgnano: composition et décomposition d'un récit», *Dialogues d'histoire ancienne*, 41 (2015), 1, pp. 201-228
- PUYSÉGUR, Jacques-François de Chastenot, *L'art de la guerre par principes et par règles*, Paris, C.-A. Jombert, 1748
- QUANTIN, Jean-Louis, «Traduire Plutarque d'Amyot à Richard, Contribution à l'étude de

mythe de Sparte au XVIIIème siècle », *Histoire, économie et société*, 7 (1988), 2, pp. 243-259

RAIMONDI, Ezio, *Per le Opere di un guerriero*, in *Anatomie secentesche*, Pisa, Nistri-Lischi, 1966, pp. 119-138

RAIMONDI, Ezio, *I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano*, Milano, Vita e pensiero, 1989

SAXE, Maurice, maréchal de, *Mes rêveries, Ouvrage posthume*, A Amsterdam et a Leipzig, Chez Arkstee et Merkus, et se trouve a Paris chez Desaint et Saillant, [Chez] Durand, 1757

TRISSINO, Gian Giorgio, *L'Italia liberata da' Gotthi*, In Roma, Per Valerio e Luigi Dorici, 1547; In Venezia, Per Tolomeo Ianiculo, 1548, 3 voll.

TOMMASEO, Niccolò, *Storia civile nella letteraria*, Torino, Loescher, 1872

VERRIER, Frédérique, *Les armes de Minerve. L'Humanisme militaire dans l'Italie du XVIe siècle*, Christian BEC (préf.), Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997

WIDEMAN, Thierry, «L'histoire de l'histoire de la guerre: l'exemple de la référence antique», *Revue Historique des Armées*, 207 (1997), *L'historien, le stratège et le combattant*, pp. 3-6



Cristo appare a San Mercurio e a Santa Caterina di Alessandria nell'atto di calpestare Giuliano l'Apostata la cui morte, supplicata da San Basilio difronte ad un'icona di San Mercurio, fu attribuita all'intercessione del santo. Icona del laboratorio di Georgios Klontzas, Creta, ca 1560/70.
Yale University Art Gallery, ID 255. Connecticut, U. S. Wikimedia Commons

Storia Militare Antica e Bizantina (6)

A Bibliographical Survey

- *Present and Past Approaches to the Ancient Military History. A Short Bibliographical Survey of the Current Studies,*
di VIRGILIO ILARI

STORIA GRECA

- *The dog barks around the hedgehog Reassessing the κόκλος in ancient naval warfare,*
by ALESSANDRO CARLI
- *Tra guerra e politica il caso dei mille logades di Argo,*
di ALESSANDRO BRAMBILLA

STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry in Combat (6th – 3rd centuries BCE),*
by J. ARMSTRONG and G. NOTARI
- *The republican legionary cohort once again tactical reform in the Roman republic,*
by GABRIELE BRUSA

Insight

- ‘La giornata di Zama’.
Note in margine alla recente edizione di un saggio militare di Francesco Algarotti
di DENISE ARICÒ

- *L'importanza delle materie prime nella grand strategy romana*
di ALESSANDRO GIRAUDO

Articoli / Articles

- *Le nombre l'identité et l'origine des légions du Bellum Africum,*
par BATISTE GÉRARDIN
- *Autour de la bataille de Thapsus*
par OUIZA AIT AMARA
- *Le ballistae, i ballistarii delle legioni e le legioni di Ballistarii,*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Riflessioni sulle componenti tecniche e sull'uso tattico della ballista quadritrotis e del tichodifrus (De rebus bellicis 7-8)*
di FRANCESCO FIORUCCI

STORIA BIZANTINA

- *L'imperatore e la guerra. Eraclio e la “guerra santa”.*
di FRANCESCO MORACA
- *Le facteur scythe dans la ‘dernière grande guerre de l’Antiquité’*
par GUILLAUME SARTOR
- *Magyar ‘raids’ and Frankish invasions: A new perspective*
by CHRISTOPHER SZABÓ
- *The Enseignements of Theodore Palaiologos*
by JÜRIG GASSMANN

Recensioni / Reviews

- LUCIANO CANFORA, *La grande guerra del Peloponneso, 447-394 a.C.*
(di ALESSANDRO CARLI)
- JOHN NASH, *Rulers of the Sea Maritime Strategy and Sea Power in Ancient Greece, 550 – 321 BCE*
(di VITTORIO CISNETTI)
- MARTINE DIEPENBROEK, *The Spartan Scytale and Developments in Ancient and Modern Cryptography*
(di COSMO COLAVITO)
- JEREMY ARMSTRONG, *War and Society in Early Rome From*

- Warlords to Generals*
(di GIANLUCA NOTARI)
- CHRISTOPHE BURGEON, *Hannibal. L'ennemi de Rome*
(di GIOVANNI ZAMPROGNO)
- ELIZABETH H. PEARSON, *Exploring the Mid-Republican Origins of Roman Military Administration*
(by GABRIELE BRUSA)
- ALAIN DEYBER, *La bataille d'Orange. Rome en péril – 6 octobre 105 avant J.-C.*
(di GABRIELE BRUSA)
- LUCIA FLORIDI, *Voci e Silenzi di Briseide. Da Omero a Pat Barker*
(di FABIANA ROSACI)

- FRANCESCO FIORUCCI (cur.), *La Scienza Militare Antica. Autori opere e la loro fortuna*
(di ALESSANDRO CARLI)
- ELENA SANTAGATI, *Filone di Bisanzio, Μηχανική Σύνταξις*
(di FRANCESCO FIORUCCI)
- GEORGIOS THEOTOKIS, *The campaign and battle of Manzikert, 1071*
(EFSTRATIA SYGKELLOU)
- LUCA LOSCHIAVO (cur.), *The Civilian Legacy of the Roman Army*
(LUIGI CAPOGROSSI)